

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## IL TRADITORE GRAZIANI A BRACCETTO CON DE GASPERI

Fate scontare col voto del 7 giugno questa vergognosa offesa alla memoria dei Caduti e al sentimento antifascista di tutto il popolo!

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121.63.521.61.460.67.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.786 - Redazioni 67.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINANCIA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVA	1.000	500	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/19198	1.500	1.000	500

PUBBLICITÀ: nm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Donnicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SPT) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.964 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 124 MARTEDI' 5 MAGGIO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## DOPO IL CONNUBIO GRAZIANI-ANDREOTTI

# AGLI ITALIANI

Cara Unità, con sbigottimento, quasi con un senso di incredulità abbiamo appreso dalla radio e dai giornali che in quest'ultima domenica, ad Arcinazzo, un membro del governo della nostra Repubblica si è incontrato in pubblico con il traditore Graziani. Abbiamo appreso che il traditore Graziani ha esaltato il fianco del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Andreotti, dallo stesso palcoscenico. Abbiamo appreso che il traditore Graziani ha esaltato quel che avrebbe fatto il governo attuale «per la rinascita della Patria», e che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio lo ha per questo ringraziato.

Sbigottimento e incredulità, abbiamo detto; ma soprattutto un senso di indignazione ci ha scossi, e noi sappiamo che questi stessi sentimenti agitano oggi l'animo non solo di quanti hanno combattuto per l'onore e la rinascita nazionale contro la vergogna fascista, ma di ogni italiano il quale abbia coscienza onesta.

Il nome di Graziani abbiamo imparato a conoscerlo perché lo leggevamo stampato sotto i bandi nazisti. Il nome di Graziani hanno imparato a conoscerlo i soldati italiani abbandonati sul deserto libico, mandati a morte e traditi dai capi di battaglia. Le popolazioni innocenti di Mazahotto e delle altre città martiri. E' un nome che vuol dire tradimento del proprio Paese: un tradimento per riscattare il quale molto sangue è stato versato da uomini e donne di ogni fede politica, da eroici ufficiali dei nostri eserciti, da semplici cittadini, da soldati e partigiani, da tutto il nostro popolo. E' il nome di un uomo condannato dai tribunali italiani secondo le leggi dello Stato per tradimento e per complicità con l'invasore straniero, un uomo degradato e messo al bando.

Che quest'uomo torni a parlare e a recitare sulle piazze d'Italia, e non per la prima volta, è repugnante. Ma quel che più di tutto ha generato in noi sdegno e ribellione, in noi come in chiunque abbia combattuto con onore per l'Italia, è che sia stato un membro del governo italiano, questo volta, a riportare al ribello questo rottame fascista, in un'unità di fronte, in reciproco accordo! Sapevamo che questo governo e i dirigenti del partito al potere sono scesi da tempo assai in basso nel campo di complicità con il nuovo e vecchio fascismo. Sappiamo che dal giorno lontano in cui venne spezzata l'unità nazionale, ma l'onta di questa rottura è ancora più nera, è la Resistenza e di erosione del regime democratico e repubblicano si è iniziata e sviluppata, attraverso mille episodi antichi e recenti, ben noti a tutti. Tuttavia non potevamo supporre che questo governo, per puntellare il suo potere, sarebbe andato a qualsiasi nemici provati e giurati della Patria. Non potevamo supporre che avrebbe negato, fino a tal punto, d'essere il governo della Repubblica nata dalla Resistenza.

Nessuno, che sia in buona fede, può fraintendere questa nostra protesta. Né noi né altri nutriamo sentimenti di vendetta; la vendetta non la abbiamo mai cercata e volubili neppure quando la lotta armata infuriava, e il Paese era messo a ferro e fuoco dai criminali nazisti e dai loro servi. Or sono pochi giorni è stata lanciata una proposta di generale amnistia col mezzogiorno e per tutti i reati di porre termine a qualsiasi recriminazione e perché ogni colpa sia ormai considerata espunta: questa proposta noi l'abbiamo fatta nostra. Ma quale risposta ci vien data oggi? Vediamo oggi rivalutare le figure dei responsabili diretti della rovina nazionale; le sentiamo che osano parlare in nome della Patria; e noi abbiamo preparato un ritorno al passato e ai loro fianchi troviamo gli uomini di governo, con comuni propositi, in manifestazioni comuni.

E tutto questo accade mentre migliaia di partigiani subiscono la persecuzione o sono in carcere dove scontano il delitto di aver vittoriosamente combattuto per la salvezza di tutti. Accade mentre in carcere sono migliaia di lavoratori che hanno lottato perché gli ideali di progresso e di unità che furono della Resistenza non andassero traditi. Accade mentre le famiglie dei caduti in guerra hanno pensioni vergognose che

## IL CAPO DEL P.C.I. HA PARLATO IERI A 40 MILA MESSINESI

# Togliatti smantella le bugie antisovietiche sulle quali De Gasperi basa il suo bellicismo

### Il Presidente del Consiglio inventa un trattato di pace inesistente nel '45 - La sorte di Trieste non ancora risolta a 5 anni dalla dichiarazione tripartita - Gli SU hanno sottratto all'Italia 6000 miliardi di lire

MESSINA, 4. — Mai Messina — questa è la voce unanime — aveva visto tanta folla come quella che si è raccolta oggi nella grande Piazza dell'Università. C'erano gli operai dell'Arsenale, i braccianti delle campagne, le fascinate dei baracati che aspettano ancora una sistemazione fin dal tempo del terremoto, cittadini di tutti i ceti, donne accorse con i loro bambini in braccio, c'erano quarantamila messinesi ad ascoltare la parola del capo del lavoro.

Una marea sterminata di popolo che si stendeva a perdita d'occhio in tutti gli sbocchi della piazza e che fremeva le vie circostanti, le terrazze e i tetti delle case. Fittissimi volti apparivano nelle finestre dell'Università di fronte alla tribuna dalla quale Togliatti ha parlato, gemito di maestri e di personale del tribunale era il palazzo alle spalle del podio.

Ai margini della folla, nascosti tra le bandiere e i gruppi dei lavoratori, abbiamo notato anche gruppi di sacerdoti. E' ovvio un entusiasmo incontenibile e trascinate. Messina ha vissuto oggi una grande giornata democratica: e il cielo, più clemente che non ieri a Catania, non ha lasciato cadere dalle nuvole grigie e incombenti neppure una goccia di pioggia.

Togliatti stesso, che ha iniziato il suo discorso alle ore 18,30, presentato dal segretario della Federazione comunista messinese, compagno Tuccari, ha esordito dichiarando che non si attendeva di trovare una folla così grande ad ascoltarlo.

E subito dopo, quando la fragorosa acclamazione seguiva il suo primo periodo di placata, è entrato nel vivo

del argomentazione. Quale criterio può avere l'elemento per operare la sua scelta? egli si è chiesto. Innanzi tutto questo: guardare alle promesse fatte da ciascun partito e alle realizzazioni compiute. E ciò in primissimo luogo va fatto per quanto riguarda il partito di governo. Che cosa ha fatto il partito di governo, il partito d.c.?

**Le promesse**

Togliatti ha ricordato che all'epoca della liberazione tutti i partiti convennero sulla necessità per l'Italia di profonde trasformazioni per avviare il Paese sulla strada del rinnovamento; e ciò per un motivo storico generale (la trasformazione in senso democratico della vita nazionale non è mai stata compiuta in Italia) e per un motivo contingente (l'esigenza di fare scomparire le tracce e le conseguenze del fascismo).

Per realizzare questo rinnovamento tutti i partiti cooperarono a formulare la Costituzione della Repubblica e le giurarono fede. La Costituzione prevede profonde riforme economiche e sociali, profonde riforme politiche, una politica di pace. Ebbene, — si chiede Togliatti — che cosa è stato fatto, che cosa ha fatto il partito di governo in queste tre direzioni? Niente. L'Oratore esamina i tre punti separatamente, a cominciare dalle riforme sociali. La riforma agraria si è risolta in un inganno. I deputati d.c. d'accordo con gli agrari monarchici, hanno sabato e praticamente annullato anche quel pezzetto di riforma che va sotto il nome di legge stralcio. I grandi monopoli non sono stati nazionali, anzi sono stati nazionalizzati come invece la Costituzione dice esplicitamente.

Nelle fabbriche non sono stati realizzati quei consigli di gestione che dovevano essere organi di partecipazione e di controllo del lavoro nella vita produttiva; anzi le fabbriche ora vengono chiuse una dopo l'altra e la produzione nazionale è in declino.

Quanto alle riforme politiche, nessuna legge di contenuto democratico prevista dalla Costituzione è stata attuata: non sono caduti gli articoli fascisti del Codice e della legge di P.S., l'ordinamento regionale non è stato realizzato, la legge sul referendum costituzionale non è mai stata votata. La Corte costituzionale non è mai stata convocata, l'ordinamento autonomo della magistratura non è stato compiuto.

E che cosa è stato fatto, infine in direzione di quella politica di pace che è l'altra grande colonna sulla quale abbiamo voluto fondare la nostra Repubblica?

Il governo ha aderito al Patto atlantico. Il governo ha continuamente aumentato gli stanziamenti bellici nel bilancio fino a portarli ad oltre 600 miliardi. E qui Togliatti lancia una dura accusa contro il presidente del Consiglio e la sua politica. De Gasperi ha compiuto — egli dice — due atti che considero due autentici crimini contro l'Italia: ha rotto l'unità delle forze popolari alla testa del governo; ha staccato l'Italia dalla politica di pace e di indipendenza per farla entrare in un'alleanza militare imperialistica di natura aggressiva. Ogni volta che parla, De Gasperi sente la necessità di giustificare questi suoi due atti che evidentemente gli rimordono la coscienza. Una volta ha detto che l'uscita dei partiti dei lavoratori dal governo era necessaria in quanto questi partiti non accettavano il Patto atlantico, ma il Patto atlantico è stato firmato solo due anni dopo la rottura della solidarietà governativa e tra i partiti di massa. Un'altra volta De Gasperi ha trovato la scusa di Trieste: ma qui devo ricordarvi, ha osservato Togliatti tra grandi applausi — che io sono stato l'unico uomo politico italiano che avesse mai ottenuto dal capo del governo jugoslavo una dichiarazione di riconoscimento della italianità di Trieste.

Ieri, infine, De Gasperi ha cercato una nuova scusa. Ha detto di aver dovuto aderire

## IN UNA CONFERENZA STAMPA DOPO IL COMIZIO CON ANDREOTTI

# Graziani conferma la sconnca alleanza tra fascisti, democristiani e capi satelliti

### Anche l'opera del ministro Pacciardi esaltata dal supertraditore - Ondata di sdegno negli ambienti antifascisti

Lo scandalo di Arcinazzo, dell'incontro fraterno e del comizio di De Andreotti-Graziani, nel corso del quale il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha parlato di «collusione» tra il vecchio traditore repubblicano, il quale ha Tesuto elogi alla D.C. e a De Gasperi, ha ricevuto ieri sera un'altra conferma scottante: il traditore Graziani, infatti, ha convocato a sé la stampa, nella sede di un'associazione di repubblicani che egli presiede e ha confermato pienamente la sostanza politica delle dichiarazioni filodemocristiane rese domenica a Arcinazzo.

L'intento, probabilmente, era diverso e la conferenza stampa era stata voluta dai dirigenti del MSI, messi nell'imbarazzo dal vecchio rottame fascista, in un'unità di fronte, in reciproco accordo! Sapevamo che questo governo e i dirigenti del partito al potere sono scesi da tempo assai in basso nel campo di complicità con il nuovo e vecchio fascismo. Sappiamo che dal giorno lontano in cui venne spezzata l'unità nazionale, ma l'onta di questa rottura è ancora più nera, è la Resistenza e di erosione del regime democratico e repubblicano si è iniziata e sviluppata, attraverso mille episodi antichi e recenti, ben noti a tutti. Tuttavia non potevamo supporre che questo governo, per puntellare il suo potere, sarebbe andato a qualsiasi nemici provati e giurati della Patria. Non potevamo supporre che avrebbe negato, fino a tal punto, d'essere il governo della Repubblica nata dalla Resistenza.

Nessuno, che sia in buona fede, può fraintendere questa nostra protesta. Né noi né altri nutriamo sentimenti di vendetta; la vendetta non la abbiamo mai cercata e volubili neppure quando la lotta armata infuriava, e il Paese era messo a ferro e fuoco dai criminali nazisti e dai loro servi. Or sono pochi giorni è stata lanciata una proposta di generale amnistia col mezzogiorno e per tutti i reati di porre termine a qualsiasi recriminazione e perché ogni colpa sia ormai considerata espunta: questa proposta noi l'abbiamo fatta nostra. Ma quale risposta ci vien data oggi? Vediamo oggi rivalutare le figure dei responsabili diretti della rovina nazionale; le sentiamo che osano parlare in nome della Patria; e noi abbiamo preparato un ritorno al passato e ai loro fianchi troviamo gli uomini di governo, con comuni propositi, in manifestazioni comuni.

E tutto questo accade mentre migliaia di partigiani subiscono la persecuzione o sono in carcere dove scontano il delitto di aver vittoriosamente combattuto per la salvezza di tutti. Accade mentre in carcere sono migliaia di lavoratori che hanno lottato perché gli ideali di progresso e di unità che furono della Resistenza non andassero traditi. Accade mentre le famiglie dei caduti in guerra hanno pensioni vergognose che

aperta professione di fede atlantica. «I soldati che mi seguono — egli ha concluso — sono pronti a dare la loro opera nel caso in cui «la Patria corra pericolo». Tutti sappiamo che la razza di «soldati» e «patrioti» si tratta, veri e propri arnesi da forza, fortunatamente sfuggiti alla sacrosanta giustizia neoparlante dei partiti democristiani e fascisti.

Le conferme sempre più chiare della collusione politica tra D.C. e fascismo hanno gettato un grande imbarazzo su tutti i più qualificati rappresentanti dei partiti democratici e repubblicani, mancando ancora di «spirito nazionale». Vale a dire che non sono ancora completamente fascistizzate, malgrado i lodevoli sforzi in proposito. Per questo egli ha rivolto un invito «ai capi di tutti i partiti che hanno ancora il senso della Patria» perché accettino i suoi consigli in questo campo. E' a questo punto che Graziani, insieme con il consueto stogo del suo odio anticomunista ha fatto la più

cinquante sono estremamente indicative. Negli ambienti del giornale liberale e governativo il «Mondo» e nei circoli politici liberali che seguono l'indirizzo di questo giornale, la notizia del connubio di Arcinazzo ha causato viva sorpresa e grande sdegno. Veniva profondamente deplorato, ieri sera, l'atteggiamento del maresciallo fascista di risorgere, col suo aspetto di guerra, coi suoi vecchi metodi, con le vecchie coreografie. Ad Arcinazzo non c'è stato intervento della polizia onde far cessare lo sconio: ciò significa che esisteva un accordo, un tacito accordo. La signora Citterio, madre della medaglia d'oro Gianni Citterio, ha dichiarato: «Debo dirle il mio sdegno profondo per quanto è accaduto. Lo dice un mamma di 73 anni e non solo a nome del mio Gianni, ma di tutta la mia famiglia, con lui ha partecipato alla lotta di liberazione».

Ulteriori dettagli, sono venuti oggi a confermare che l'incontro fra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Andreotti, e Rodolfo Graziani, il maresciallo traditore, sui Piani di Arcinazzo, domenica scorsa, durante un convegno degli attivisti d.c. di diciotto comuni, non è stato affatto casuale ma è stato bene orchestrato e preparato in precedenza.

Ed ecco i fatti. Alle ore 9,30 di domenica Graziani giunge da Roma ad Affile, fa una breve sosta nella sua villa, e alle ore 10, un'ora prima di Andreotti, giunge alle case degli Alpini di Arcinazzo. Un piccolo stuolo di agenti di polizia e carabinieri gli rende gli onori. Graziani dichiara a voce alta: «Ho piacere di assistere a questo comizio».

Intanto giungono i pullman che portano i 5 mila d.c., tra i quali sono intratti molti missini, che, pur agitando la bandiera degli scudocrociati, applaudiranno a Graziani.

**Animato confabulare**

Alle ore 11 in punto arriva l'on. Andreotti, recando con sé, al suo seguito, 5 mila cestini da viaggio (una mela, due pani, mortadella ed un fottaggio con sopra applicato lo scudo Libertas) da distribuire ai convenuti.

Mentre gli agenti e carabinieri vengono messi sull'attenti per ascoltare le famfare di Olevano Romano, Arcinazzo e Affile che, intonando «Biancofiore», Andreotti

## UN COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELL'A.N.P.I.

# La protesta dei partigiani

La Presidenza dell'ANPI comunica: «Nel pomeriggio di domenica in località Arcinazzo, luogo già noto per il proclama radiato fascista contro il quale il governo clericale aveva emanato misure di legge, è accaduto che un autorevole rappresentante dello stesso governo, on. Andreotti, e il criminale di guerra maresciallo Graziani, hanno assomigliato in un pubblico comizio».

«La Presidenza dell'ANPI è certa di interpretare lo sdegno non soltanto dei partigiani di tutte le correnti politiche ma anche di tutti gli italiani onesti e rispettosi della legge, denunciando l'iniziativa dell'on. Andreotti come lesiva della democrazia e della memoria di tutti coloro che in tutte le guerre hanno fatto sacrificio della propria vita».

«Né Gedda, né l'on. Piccioni, né altri autorevoli esponenti clericali hanno mai saputo smentire i loro ripetuti contatti con tristi figure fasciste che non hanno diritto di abusare della clemenza del popolo italiano».

«Mentre tutti i diritti e le rivendicazioni morali e materiali della Resistenza vengono calpestati; mentre i mutilati, le vedove, gli orfani di guerra, i reduci e gli ex combattenti sono costretti a miserevoli condizioni e a straparlare con le unghie e con i denti il diritto alla vita, il vergognoso episodio di Arcinazzo conferma quali sono i pericoli reali che incombono sulla democrazia e sulla pace d'Italia».

rebbe da ciechi, da uomini in mala fede non riconoscere quanto l'attuale governo ha fatto per la ricostruzione del Paese». Ma — egli ha aggiunto — la mia frase voleva essere una replica alle parole di De Gasperi il quale in uno dei suoi ultimi discorsi ha riconosciuto che il fascismo ha costruito in Italia, aguzzando però che i d.c. hanno fatto molto di più. Graziani ha rivolto quindi

«I loro imbarazzo, del resto, che però, al di fuori di un acceidissimo quanto cauto commento dell'agenzia sovietica democratica Roma, non ha trovato altre espressioni, risulta tanto più grave, in quanto lo stesso De Gasperi domenica scorsa ha dato la misura della condiscendenza clericale verso il vecchio traditore e gli ideali e le forze che egli rappresenta. Nel suo discorso di Firenze, pronunciato mentre si discuteva Andreotti, si abbracciava il fulcro dei partigiani italiani. De Gasperi si rivolgeva allo stesso Graziani, in un immaginario quanto sociolico colloquio appellandolo rispettosamente «Maresciallo» e invitandolo a rientrare nei

## Altri 5 africani condannati a morte nel Kenia

## Il dito nell'occhio

**Il problema è risolto**

La Gazzetta del Popolo, il giornale che, secondo il Popolo «costa caro al contribuente italiano», ha avuto una grandiosa idea, per celebrare il primo maggio, ha messo «gratuitamente» a disposizione di tutti i disoccupati la rubrica di pubblicità economica». Con ciò si giorna, pagato con i soldi dei contribuenti, il ruolo «contributivo» di disoccupati italiani ne batte la disoccupazione».

**E' un'idea veramente geniale.** Speriamo che i due milioni e passa di disoccupati italiani ne approfittino. Non troveranno lavoro equamente, ma almeno faranno un'opera buona togliendo alla Gazzetta del Popolo il posto per pubblicare gli articoli del suo direttore.

**Incontri regali**

Il Tempo offre un'ampia cronaca di un'ufficiale avvenimento: «Il riuscito incontro tra la Regina di Persia e il polo romano». La Regina, infatti, è venuta appostamente in Italia per assistere all'aristocratico gioco.

Naturalmente la Regina ha tutte le sue ragioni: nella impossibilità di trovare un punto di incontro con il popolo persiano, lo cerca con il polo romano.

**Il fesso del giorno**

«L'unica opposizione efficace alle suggestioni e ai miraggi del sovversivismo è rappresentata dalle formazioni democratiche, che uniscono la fedeltà agli istituti liberi con l'ansia della giustizia sociale». Dal Messaggero.

**ARMODEO**

## Nuovi particolari rivelatori sull'incontro di Arcinazzo

### Accurata preparazione — I cinquemila cestini da viaggio di Andreotti «Venga, venga, ho vivo piacere di vederla» — L'abbraccio al traditore

«Venga, venga, ho vivo piacere di vederla» — L'abbraccio al traditore

Ulteriori dettagli, sono venuti oggi a confermare che l'incontro fra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Andreotti, e Rodolfo Graziani, il maresciallo traditore, sui Piani di Arcinazzo, domenica scorsa, durante un convegno degli attivisti d.c. di diciotto comuni, non è stato affatto casuale ma è stato bene orchestrato e preparato in precedenza.

Ed ecco i fatti. Alle ore 9,30 di domenica Graziani giunge da Roma ad Affile, fa una breve sosta nella sua villa, e alle ore 10, un'ora prima di Andreotti, giunge alle case degli Alpini di Arcinazzo. Un piccolo stuolo di agenti di polizia e carabinieri gli rende gli onori. Graziani dichiara a voce alta: «Ho piacere di assistere a questo comizio».

Intanto giungono i pullman che portano i 5 mila d.c., tra i quali sono intratti molti missini, che, pur agitando la bandiera degli scudocrociati, applaudiranno a Graziani.

**Animato confabulare**

Alle ore 11 in punto arriva l'on. Andreotti, recando con sé, al suo seguito, 5 mila cestini da viaggio (una mela, due pani, mortadella ed un fottaggio con sopra applicato lo scudo Libertas) da distribuire ai convenuti.

Mentre gli agenti e carabinieri vengono messi sull'attenti per ascoltare le famfare di Olevano Romano, Arcinazzo e Affile che, intonando «Biancofiore», Andreotti

## Il governo polacco per un patto a 5

Varsavia, 4. — Il Governo della Repubblica polacca ha risposto alla lettera della Commissione del Congresso dei popoli per la pace.

La risposta è firmata dal Ministro degli affari esteri Sikorzewski, dice: «Il Governo della Repubblica polacca appoggia pienamente l'azione del Congresso dei popoli per la pace e le proposte in esso contenute.

Il popolo polacco, impegnato in un pacifico lavoro costruttivo, mantiene invariabilmente l'opinione della possibilità della salvaguardia e del consolidamento della pace e della pacifica coesistenza degli Stati. Questa opinione è stata ripetutamente espressa nella pacifica politica della Repubblica polacca e si è manifestata in tutte le assemblee e nei molteplici atti volti ad una pacifica coesistenza con tutti gli Stati.

Il Governo polacco ha ritenuto e ritiene che un patto di pace tra le cinque grandi potenze, che determini per un lungo periodo di tempo il pacifico sviluppo delle relazioni internazionali, sia della massima importanza per la pace e la sicurezza internazionale. E' per questo che una tale tesi è stata inclusa nella proposta polacca presentata alla settima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Governo polacco esprime il profondo convincimento che tutti i problemi internazionali debbano e possano essere risolti mediante trattative e reciproci accordi».

sarebbe entrato in nessun blocco atlantico o militare contro l'URSS ma che invece è stato costretto dall'atteggiamento sovietico ad entrare nel Patto atlantico.

Or, come Togliatti — innanzitutto va precisato che nel '45 il trattato di pace non esisteva ancora, è stato firmato nel '46.

E poi, nel 1945, al governo c'erano democristiani e socialisti, non il presidente del Consiglio. E' mai possibile che se tale questione fosse sorta, io non ne sarei stato informato come ero informato di tutti i problemi internazionali che riguardavano il nostro Paese? Aggiungo ancora che De Gasperi non solo non ne avrebbe informato me, ma neanche le Commissioni parlamentari che si riuniscono in seduta pubblica e di cui io sono stato membro all'epoca in cui si discusse la adesione al Patto atlantico.

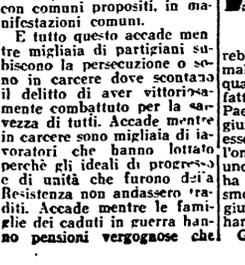
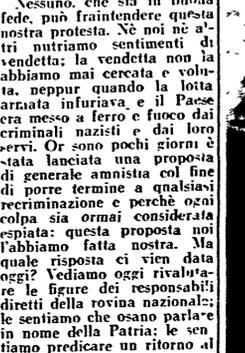
**Sparata elettorale**

Io ho l'impressione che questa non sia una rivelazione ma una sparata elettorale. Noi ricordiamo l'altra sparata elettorale alla vigilia del 18 aprile, la famosa dichiarazione tripartita che avrebbe dovuto assicurare il ritorno di Trieste all'Italia. Oggi Trieste non è ritornata all'Italia e tutti i cittadini sanno che la dichiarazione tripartita fu soltanto un colpo propagandistico.

Abbiamo quindi il diritto di affermare che anche questa volta ci troviamo di fronte ad un colpo propagandistico. Noi, però, vogliamo sottolineare la gravità delle dichiarazioni di De Gasperi anche da altri punti di vista: il presidente del Consiglio, affermando che egli è entrato in un patto militare perché l'URSS, avrebbe rifiutato di non applicare la clausola del trattato di pace, ha riconosciuto che il blocco atlantico è diretto contro l'URSS. Queste sennecchi dichiarazioni sono dunque un atto di accusa contro De Gasperi perché smascherano il carattere aggressivo del Patto atlantico.

Ma vi è di più: De Gasperi ha dimenticato di ricordare agli italiani che nel trattato di pace vi erano clausole molto gravi che favorivano i fascisti.

(continua in 2. pag. 6. col.)



L'amico del traditore

7 GIUGNO

SI SVILUPPA LA GRANDE INIZIATIVA DELLA C.G.I.L.

Di Vittorio e Lizzadri sollecitano l'acconto agli statali presso Ruini

La segreteria della C.G.I.L. denuncia con forza l'atteggiamento dilatorio del governo - Lungo colloquio De Gasperi-Pella - La vertenza dei pubblici dipendenti al prossimo Consiglio dei ministri?

Stato-Prete?

Ci ritiamo. I Vescovi di Puglia desiderano del bene della Patria, hanno impuginato la penna e hanno stilato la solita «in-

I compagni Giuseppe Di Vittorio e Oreste Lizzadri, in rappresentanza della segreteria della C.G.I.L., si sono incontrati ieri col presidente del Senato on. Meuccio Ruini e gli hanno rinnovato la sollecitazione per l'intervento della presidenza delle due Camere presso il governo allo scopo di ottenere l'immediata concessione di un acconto mensile ai pubblici dipendenti.

Come si ricorderà gli on. Gronchi e Ruini, in seguito al passo della segreteria della C.G.I.L. la quale chiese la convocazione straordinaria del Parlamento per decidere sulla questione, si impegnarono appunto ad intervenire sul governo per sottoporre all'attenzione del Parlamento le richieste dei pubblici dipendenti e conoscere il suo parere in merito.

Il comunicato diramato dalla C.G.I.L. al termine della riunione afferma: «A coloro i quali pretendono che l'avvicinarsi delle elezioni renda superflua l'insistenza sul carattere urgente dell'acconto, la Segreteria della C.G.I.L. ed il Comitato di coordinamento fanno osservare che il governo tende sistematicamente a ritardare il più possibile la concessione di un acconto per rinviare al massimo la decorrenza delle dichiarazioni fatte dal presidente del Senato on. Ruini nel corso del colloquio avuto con gli on. Di Vittorio e Lizzadri, la Segreteria confederale ed il Comitato di coordinamento hanno riaffermato l'esigenza della concessione urgente di un acconto mensile ai dipendenti pubblici e deliberatamente operano in appoggio all'azione negativa dilatoria del governo contro i legittimi interessi dei pubblici dipendenti e le loro famiglie».

UNA DENUNCIA PRESENTATA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA Per presentarsi candidato Restagno estorce firme ai suonatori di Sora

Galoppini del parlamento clericale presentarono ai musicanti, perchè li sottoscrivessero, dei fogli già preparati con il pretesto che si voleva aiutare il Corpo musicale

Al procuratore della Repubblica di Roma è stata presentata la seguente denuncia: «Il mio Signor Procuratore della Repubblica di Caserta. Evangelista Raffaele fu Domenico nato e domiciliato a Sora in via Armando Diaz 3 ritiene doveroso esporre i seguenti fatti alla S. V. Ill.ma.

UNA IMPORTANTE SENTENZA DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA Gli agrari siciliani sconfitti in un ricorso contro i contadini

Ribadita la costituzionalità della legge per la riforma agraria siciliana, ottenuta dai contadini in seguito a durissime lotte

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PALERMO, 4. — Il Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, presieduto dal dott. Bozzi, ha rigettato il ricorso contro la costituzionalità della «legge di riforma agraria siciliana» in quale in materia di estensione del latifondo, mentre la legge nazionale di riforma agraria non stabilisce limiti, ma solo decurtà di certe percentuali di latifondo a seconda del reddito imponibile. Gli agrari si opponevano: alla clausola della legge che considera le vendite, le donazioni, le dotazioni fatte dopo il 31 gennaio 1949, non

INAUDITA PROVOCAZIONE CLERICALE

Raffaele Pastore arrestato a Spinazzola

Il nostro compagno aveva tenuto 2 anni fa un comizio non autorizzato; questo il pretesto!

SPINAZZOLA, 4. — I clericali ricorrono a tutti i mezzi leciti ed illeciti per ingannare il popolo: da azioni semplicemente provocatorie dirette contro i capi del movimento operaio, passano a quelle più spregiudicate del ricatto e della persecuzione dei lavoratori simpatizzanti o militanti del nostro Partito.

UNA DENUNCIA PRESENTATA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA Per presentarsi candidato Restagno estorce firme ai suonatori di Sora

Galoppini del parlamento clericale presentarono ai musicanti, perchè li sottoscrivessero, dei fogli già preparati con il pretesto che si voleva aiutare il Corpo musicale

UNA IMPORTANTE SENTENZA DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA Gli agrari siciliani sconfitti in un ricorso contro i contadini

Ribadita la costituzionalità della legge per la riforma agraria siciliana, ottenuta dai contadini in seguito a durissime lotte

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PALERMO, 4. — Il Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, presieduto dal dott. Bozzi, ha rigettato il ricorso contro la costituzionalità della «legge di riforma agraria siciliana» in quale in materia di estensione del latifondo, mentre la legge nazionale di riforma agraria non stabilisce limiti, ma solo decurtà di certe percentuali di latifondo a seconda del reddito imponibile. Gli agrari si opponevano: alla clausola della legge che considera le vendite, le donazioni, le dotazioni fatte dopo il 31 gennaio 1949, non

La voce dei lettori

Alti funzionari colpiti dalle rappresaglie di Pella

Nei giorni 26, 27, 28 marzo, è venuto un prete sul cantiere, e dalle 10,30 di ogni giorno, per tre ore al giorno, ci ha fatto mettere di lavoro, naturalmente col permesso e l'appoggio dell'ispettore forestale; ci ha fatti riunire, nel tentativo di farci ascoltare le sue prediche elettorali. Tutti insieme, però, abbiamo insistito che non volevamo ascoltare comizi e che invece volevamo gli aumenti per i quali stiamo lottando con grande compattezza da 7 mesi, mentre la Forestale ci ha sempre negato l'accesso al cantiere. Il 7 aprile poi, si è presentato in cantiere l'ispettore forestale dr. Mantovani Ferrante, il quale, ci ha voluto fare nel modo seguente gli auguri per la Buona Pasqua trascorsa.

UNA DENUNCIA PRESENTATA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA Per presentarsi candidato Restagno estorce firme ai suonatori di Sora

Galoppini del parlamento clericale presentarono ai musicanti, perchè li sottoscrivessero, dei fogli già preparati con il pretesto che si voleva aiutare il Corpo musicale

UNA IMPORTANTE SENTENZA DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA Gli agrari siciliani sconfitti in un ricorso contro i contadini

Ribadita la costituzionalità della legge per la riforma agraria siciliana, ottenuta dai contadini in seguito a durissime lotte

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PALERMO, 4. — Il Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, presieduto dal dott. Bozzi, ha rigettato il ricorso contro la costituzionalità della «legge di riforma agraria siciliana» in quale in materia di estensione del latifondo, mentre la legge nazionale di riforma agraria non stabilisce limiti, ma solo decurtà di certe percentuali di latifondo a seconda del reddito imponibile. Gli agrari si opponevano: alla clausola della legge che considera le vendite, le donazioni, le dotazioni fatte dopo il 31 gennaio 1949, non

Quinta colonna

«Iniziamo la pubblicazione per ordine alfabetico, di tutti gli iscritti tesserati per l'anno 1953 della sezione di Ascoli del P.C.I. e necessario che gli iscritti consegnino la effettiva posizione politica dei loro concittadini...»

«Sapevamo che la D.C. è un partito strano: si dice di lavoratori ed è in mano ai miliardari: si dice «cristiano» e la lascia vivere centinaia di migliaia di persone nei tuguri più ignobili. È un partito buffo, il cui capo trova «spreconi» e «lussuosi» e «goderucci» gli operai di Torino che vanno in Lambretta ma non trova buffo che i suoi subordinati si siano in gran parte trasformati, in pochi anni, da ignoti a ricchi e magnifici miliardari. Sapevamo tutte queste cose».

«Ma non sapevamo che il suo partito si abbassasse addirittura al rango di confidente della polizia o addirittura, di delatore ai vari Pallante degli iscritti ai partiti avversi. Ma tanti; c'è sempre da imparare. Era un partito di «forchettoni», ora sappiamo che è anche un partito di confidenti e di spie della polizia. Nobile missione, non c'è che dire, nobilmente assolta a quanto pare».

«Il diavolo sopra

«Iniziamo la pubblicazione per ordine alfabetico, di tutti gli iscritti tesserati per l'anno 1953 della sezione di Ascoli del P.C.I. e necessario che gli iscritti consegnino la effettiva posizione politica dei loro concittadini...»

«Sapevamo che la D.C. è un partito strano: si dice di lavoratori ed è in mano ai miliardari: si dice «cristiano» e la lascia vivere centinaia di migliaia di persone nei tuguri più ignobili. È un partito buffo, il cui capo trova «spreconi» e «lussuosi» e «goderucci» gli operai di Torino che vanno in Lambretta ma non trova buffo che i suoi subordinati si siano in gran parte trasformati, in pochi anni, da ignoti a ricchi e magnifici miliardari. Sapevamo tutte queste cose».

«Ma non sapevamo che il suo partito si abbassasse addirittura al rango di confidente della polizia o addirittura, di delatore ai vari Pallante degli iscritti ai partiti avversi. Ma tanti; c'è sempre da imparare. Era un partito di «forchettoni», ora sappiamo che è anche un partito di confidenti e di spie della polizia. Nobile missione, non c'è che dire, nobilmente assolta a quanto pare».

«Il diavolo sopra

«Il diavolo sopra

«Iniziamo la pubblicazione per ordine alfabetico, di tutti gli iscritti tesserati per l'anno 1953 della sezione di Ascoli del P.C.I. e necessario che gli iscritti consegnino la effettiva posizione politica dei loro concittadini...»

«Sapevamo che la D.C. è un partito strano: si dice di lavoratori ed è in mano ai miliardari: si dice «cristiano» e la lascia vivere centinaia di migliaia di persone nei tuguri più ignobili. È un partito buffo, il cui capo trova «spreconi» e «lussuosi» e «goderucci» gli operai di Torino che vanno in Lambretta ma non trova buffo che i suoi subordinati si siano in gran parte trasformati, in pochi anni, da ignoti a ricchi e magnifici miliardari. Sapevamo tutte queste cose».

«Ma non sapevamo che il suo partito si abbassasse addirittura al rango di confidente della polizia o addirittura, di delatore ai vari Pallante degli iscritti ai partiti avversi. Ma tanti; c'è sempre da imparare. Era un partito di «forchettoni», ora sappiamo che è anche un partito di confidenti e di spie della polizia. Nobile missione, non c'è che dire, nobilmente assolta a quanto pare».

«Il diavolo sopra

«Il diavolo sopra

«Iniziamo la pubblicazione per ordine alfabetico, di tutti gli iscritti tesserati per l'anno 1953 della sezione di Ascoli del P.C.I. e necessario che gli iscritti consegnino la effettiva posizione politica dei loro concittadini...»

«Sapevamo che la D.C. è un partito strano: si dice di lavoratori ed è in mano ai miliardari: si dice «cristiano» e la lascia vivere centinaia di migliaia di persone nei tuguri più ignobili. È un partito buffo, il cui capo trova «spreconi» e «lussuosi» e «goderucci» gli operai di Torino che vanno in Lambretta ma non trova buffo che i suoi subordinati si siano in gran parte trasformati, in pochi anni, da ignoti a ricchi e magnifici miliardari. Sapevamo tutte queste cose».

«Ma non sapevamo che il suo partito si abbassasse addirittura al rango di confidente della polizia o addirittura, di delatore ai vari Pallante degli iscritti ai partiti avversi. Ma tanti; c'è sempre da imparare. Era un partito di «forchettoni», ora sappiamo che è anche un partito di confidenti e di spie della polizia. Nobile missione, non c'è che dire, nobilmente assolta a quanto pare».

«Il diavolo sopra

«Il diavolo sopra

«Il diavolo sopra

«Iniziamo la pubblicazione per ordine alfabetico, di tutti gli iscritti tesserati per l'anno 1953 della sezione di Ascoli del P.C.I. e necessario che gli iscritti consegnino la effettiva posizione politica dei loro concittadini...»

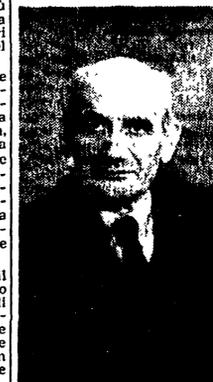
«Sapevamo che la D.C. è un partito strano: si dice di lavoratori ed è in mano ai miliardari: si dice «cristiano» e la lascia vivere centinaia di migliaia di persone nei tuguri più ignobili. È un partito buffo, il cui capo trova «spreconi» e «lussuosi» e «goderucci» gli operai di Torino che vanno in Lambretta ma non trova buffo che i suoi subordinati si siano in gran parte trasformati, in pochi anni, da ignoti a ricchi e magnifici miliardari. Sapevamo tutte queste cose».

«Ma non sapevamo che il suo partito si abbassasse addirittura al rango di confidente della polizia o addirittura, di delatore ai vari Pallante degli iscritti ai partiti avversi. Ma tanti; c'è sempre da imparare. Era un partito di «forchettoni», ora sappiamo che è anche un partito di confidenti e di spie della polizia. Nobile missione, non c'è che dire, nobilmente assolta a quanto pare».

«Il diavolo sopra

«Il diavolo sopra

«Il diavolo sopra



Raffaele Pastore



Pier Carlo Restagno



Un operaio del cantiere di Pontedera

Il P. M. afferma che i fascisti avevano preordinato la strage

DAL NOSTRO CORISPONDENTE FOGGIA, 4. — Nell'udienza di stamane del processo di S. Ferdinando, che si sta svolgendo presso la nostra Corte d'Assise, il P.M. dott. Di Giovanni ha svolto la sua attività di istruttore confermando le richieste formulate a conclusione della sua requisitoria: sette esecutori nei confronti dei maggiori imputati fascisti, responsabili del reato di strage e peccati vari da uno a sei anni per gli altri imputati minori.

FORTE ARRINGA DELL'AVVOCATO LOMBARDI A VELLETRI

I repubblicani di Oderzo erano mercenari che violavano anche le convenzioni dell'Aia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VELLETRI, 4. — Stamane davanti alla Corte d'Assise sono ricominciate, dopo la pausa domenicale, le arringhe dei difensori dei prigionieri di Oderzo.

VILE PROVOCAZIONE DEI CLERICALI A RAGUSA

I d.c. sfidano Failla a contraddittorio e poi gli lanciano addosso la Celere

L'on. Iannuzzi, che aveva lanciato la sfida, non si è fatto vivo

La voce dei lettori

Alti funzionari colpiti dalle rappresaglie di Pella

«Iniziamo la pubblicazione per ordine alfabetico, di tutti gli iscritti tesserati per l'anno 1953 della sezione di Ascoli del P.C.I. e necessario che gli iscritti consegnino la effettiva posizione politica dei loro concittadini...»

UNA ECCEZIONALE RASSEGNA ALLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI ROMA

Si apre oggi la Mostra di Picasso

Gli studi giovanili e il trasferimento in Francia - Sostenitore del Fronte popolare - Nasce "Guernica," - Un'opera tenace per la liberazione della Spagna - L'adesione al Partito comunista - Partigiano della pace - Al centro della crisi dell'arte moderna - I lavori presenti nella esposizione - Dalle colombe al "Massacro in Corea," a "La guerra e la pace," - Una grande esperienza - Monito per gli artisti contemporanei

Pablo Picasso è nato settantadue anni or sono, il 25 ottobre 1881 a Malaga. Suo padre era il professore di disegno Blasco Ruiz. Sua madre, Maria Picasso, era di origine genovese. Dapprima egli si firmò Pablo Ruiz Picasso, in seguito scelse il solo nome materno.

Fino ai vent'anni visse in Spagna e studiò all'Accademia di Belle Arti di Barcellona. Poi, dopo un periodo di frequenti ritorni in patria, si trasferì definitivamente in Francia dove lo aveva attirato l'incontro con altri giovani poeti e artisti, espressione dell'inquietudine e della disperazione dell'epoca, nonché con il grande mercato d'arte parigino.

Scoppiata la prima guerra mondiale, Picasso si ritirò in Avignone. Nel 1917 venne in Italia e fece a Roma per il teatro. Costanzi le scene dei balletti russi di Sergio Diaghilev. Poi tornò in Francia dove ha vissuto fino ad oggi, effettuando due soli viaggi all'estero: a Wroclaw per il Congresso degli Intellettuali per la pace (1947) e a Roma per la riunione del Comitato permanente dei partigiani della Pace (1949).

Durante la guerra di Spagna Picasso prese aperta posizione per il Fronte popolare e dipinse il celebre, immortale capolavoro, di grandi dimensioni, raffigurante il bombardamento del villaggio di Guernica ad opera degli aerei fascisti. Questo quadro che era al tempo stesso un grido di rivolta e una tragica profezia fu esposto nel Padiglione della Spagna repubblicana all'Esposizione di Parigi nel 1937. Ancora oggi Picasso è un attivo sostenitore della causa della libertà spagnola. A un giovane pittore suo connazionale che gli chiedeva quali vie seguire per affacciarsi all'esperienza dell'arte, Picasso ha risposto: «La prima via che deve seguire un giovane pittore spagnolo è quella dell'abbattimento di Franco».

Allo scoppio della seconda guerra mondiale Picasso non seguì l'esodo verso gli Stati Uniti di molti famosi artisti cosmopoliti. Rimase a Parigi e affrontò l'occupazione nazista. Agli uf-

fici è caratterizzata, nel campo della cultura e dell'arte, da un crescente distacco di queste dalla vita e, in particolare, dai bisogni, dalle aspirazioni, dai sentimenti, dai problemi del popolo. Via via che la decadenza della borghesia travolge in vera e propria crisi tutti i valori umani tradizionali, questo distacco si accentua sempre più trasformandosi dapprima in passivo annullamento di ogni interesse realistico, in programmatico disprezzo della realtà.

Man mano che nelle arti si verifica questo pernicioso, inevitabile fenomeno, nella mente dei filosofi, e dei critici borghesi sorge l'esigenza di conoscerne il significato. Alcuni di essi saldamente legati a principi storicistici e demagogici, si sforzano di andare in profondità, per comprenderne anche le cause, assolvendo così a un compito progressivo. Altri si abbandonano invece all'irruenza del fenomeno, ne restano posseduti e sopraffatti, tanto da diventare anziché critici, i teorizzatori. Nasce in tal modo la dottrina dell'arte per l'arte, dell'arte fine a se stessa, categoria staccata dal resto delle attività umane e obbediente a leggi sue proprie, autonome, distinte.

L'arte è una delle forme più complesse ed elevate della conoscenza umana. Essa assolve, per sua natura, nelle forme sue proprie, a un insostituibile compito di mediazione fantastica tra la mente dell'uomo e la realtà intesa nel suo storico sviluppo.

Condanna di Sansone. Presso gli antichi maestri la libera fantasia creatrice era sempre stata indirizzata a fare più ricca, profonda ed elaborata questa opera di mediazione: la loro arte fu condizione e strumento di sviluppo dell'intera società. Nell'epoca della decadenza borghese la libera fantasia creatrice dell'artista si adoperò, al contrario, a rendere sempre più esigua, arida e sterile questa opera di mediazione: le opere dell'arte minacciarono così di diventare condimento e strumento di regresso dell'intera società.

La tradizione. A qual punto s'erano ridotte le Arti figurative dell'occidente europeo alla fine del secolo XIX? Governava una maniera che, nel migliore dei casi, si limitava a riprodurre, con animo sempre più grezzo, determinati aspetti pittorici e aneddotici della natura e della vita.

Non c'è dubbio tuttavia che i risultati di questa rivolta hanno un particolare valore nella storia della cultura. Dalla pittura scomparve, ad esempio, l'artificio veristico: il disegno diventò più essenziale e chiaro, il colore, soprattutto, si arricchì di nuova luce e verità materiale.

Immagini tipiche. Non è difficile tuttavia affermare che Picasso, a differenza di tutti i suoi contemporanei, mentre evita di limitarsi a uno stacco e monotonico proseguimento delle tradizioni naturalistiche e impressionistiche, neppure si lascia possedere totalmente dal gusto del nuovo ad ogni costo. Al contrario, persino nei suoi quadri

romana, la prima di una certa mole, cui Picasso abbia consentito dopo molti anni, non soltanto in Italia ma nel mondo intero, è abbastanza agevole ripercorrere alcune delle tappe principali della sua carriera. Mancano purtroppo completamente le opere prodotte prima del 1914, e particolarmente quelle del periodo umanitario-populista, raffiguranti famiglie di mendicanti, vagabondi, diseredati, schiavisti, che costituiscono, esso solo, una delle pagine più alte e memorabili della storia dell'arte di tutti i tempi.

La mostra di Roma ha il pregio di rivelare l'esistenza di alcune decine di opere pressoché ignote, rimaste di proprietà personale del maestro, come i sette ritratti del figlio Paul (1923-29) in veste di archeologo, di pueri, di torero di pastore, la cui bellezza è di tipo classico ed ha la perfezione formale dei capolavori. Inoltre in questa mostra è possibile vedere, per la prima volta, la maggior parte dei quadri dipinti a Vallauris dopo la guerra e dopo il matrimonio con Françoise Gilot e la nascita dei due bambini Claude e Paloma.

Vi è poi un gruppo veramente considerevole delle sue più importanti sculture come la Capra e l'Uomo dall'agnello, nonché un grande numero delle preziose ceramiche, ultima produzione di un suo talento artigiano e della sua sorprendente inventiva.

E senza dubbio utile porre attenzione alle date dei vari gruppi di opere.

La rivolta isolata. Non c'è dubbio che in questa posizione, assai confusa sotto l'aspetto ideologico, vi fosse una carica umana giusta. Vi era infatti il tentativo di spezzare la giusta prigione di piccole cose, di ideuzze, di problemi, di simboli oscuri e decadenti, che minacciava di immobilizzare per sempre le arti figurative. Del resto di questa stessa natura, fu ad esempio in Russia, la rivolta di Majakovskij contro i poeti decadenti e simbolisti. Solo che Majakovskij ebbe la sorte di rivoluzionaria in ascesa, ne divenne partecipe, ebbe da essa una spinta ideale nuova e poté restituire con i suoi poemi nuovo alimento

più oscuri e polemi e formalisti, sempre troviamo un dichiarato rapporto con la realtà oggettiva, della quale il pittore non intende liberarsi mai. Questa verità, il più delle volte, appare deformata in modo voluto e accentuato nell'intento di risultare più espressiva e memorabile. A volte l'accettata modificazione delle forme reali riesce a fornire di esse una particolare e tipica immagine che esprime di sovrappiù sentimenti di ironia, di pietà e di tragedia. A volte il processo di deformazione gli prende talmente la mano da divenire fine a se stesso e annullare la riuscita dell'opera. Da questi errori di Picasso nasce ad esempio tutto l'equivoco dell'astrattismo.

Sentimenti universali. Vi è sempre però un momento del genio creativo di Picasso che rifugge da ogni gratuito gioco delle forme e che costruisce, in periodi diversi della sua attività, il valore principale del suo carattere di artista moderno e rinnovatore. E' questo il momento che spinge Picasso a esprimere con la pittura un contenuto ideologico e politico di lotta, o anche soltanto un contenuto sentimentale, semplice ed elevato, di valore universale, come l'amore per l'infanzia, per ciò che nasce, per il classico rapporto umano della famiglia, per la bellezza materiale della natura e della vita animale.

In questa grande esposizione

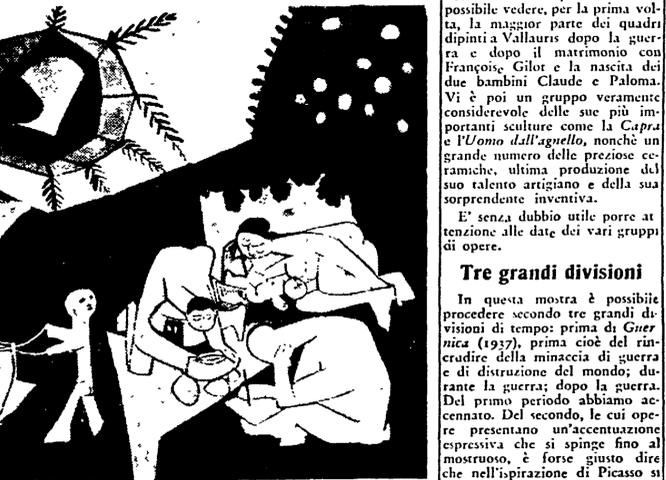
glorioso delle sue maniere ricche di vita, per rendersene conto.

Per mettere in maggior risalto l'idea che una pace così intesa non s'è ancora mai vista sulla faccia della terra, (quando andammo a trovarlo due mesi fa a Vallauris egli disse: «La guerra è ciò che è sempre stato e che gli uomini hanno sempre conosciuto, la pace è ciò che deve venire e che nessuno ha mai conosciuto»). Picasso ha sognato una visione da età favolosa della storia umana, una situazione da comunismo primitivo. Ma subito ha accennato con le figure della donna che legge mentre allatta, dell'uomo intento allo studio e del fanciullo che spinge l'aratro sul mare, il tema moderno del progresso e del lavoro.

La guerra e la pace non sono presentate come due contrari in comunicanti e metafisici non sono immaginate secondo l'ideologia trascendente che costringe i pittori al servizio della Chiesa ad opporre in forma emblematica l'inferno di questa terra al paradiso dell'aldilà. Nell'opera di Picasso la pace e la guerra appaiono come cose dell'uomo. Dalla volontà e dalla forza di questo gigante esse dipendono. Ecco infatti al termine estremo della figurazione della Guerra ergersi un personaggio semplice e monumentale. Nudo, difeso da un bianco scudo con l'impresa della dell'umanità per un mondo migliore, che Guernica era stato un passeggero episodio, un'esplosione



PABLO PICASSO: «La pace» (1953)



PABLO PICASSO: «La guerra» (1953)

Un nome popolare. Finita la guerra Picasso entrò nel Partito comunista francese, tra lo stupore e la collera della borghesia, e dal 1947 è un autorevole e amato dirigente della lotta per la pace. A Picasso si rivolge Charlie Chaplin appena negli Stati Uniti comincia l'illiberal movimento di persecuzione anticomunista, affinché egli sollevi lo sguardo degli intellettuali europei. A Picasso si è rivolto il Comitato americano per la salvezza dei Rosenberg. A Picasso si rivolgono tutti coloro che, impegnati nelle più diverse lotte per la libertà e la giustizia, sanno di trovare in lui un aiuto sicuro e prestigioso. Le colombe di Picasso da Parigi a Varsavia a Vienna hanno preso il volo verso le capitali di tutto il mondo spiegando su ogni Paese, le loro candide ali. A Berlino i giovani di tutto il mondo, riuniti per la festa della pace e della gioia, portavano al collo un fazzoletto con i colori e i disegni felici di Picasso.

L'ambizione di contenuto ideologico, ogni coscienza riflessa della esperienza umana. Essa pretende limitarsi all'ufficio puramente tecnico di produrre oggetti singolari, che non hanno altra giustificazione se non quella di essere tali.

Ciò è vero per tutte le arti: lo è in modo più evidente, per quelle figurative. Un quadro, una scultura, non si giudicano più in base all'immagine che raffigurano e per il modo come la raffigurano. Al contrario, il loro valore viene misurato dagli «intenditori» su un piano puramente formale. Con la differenza che mentre il valore formale di un oggetto qualsiasi viene giudicato in rapporto alla sua funzione, il valore formale di simili opere d'arte non essendo riferibile a nessuna misura umana conosciuta, tanto più si fa apprezzare quanto più esso è gratuito, astratto come si dice.

Questa è la condanna che la borghesia morente ha imposto, col grido di Sansone, ad una delle più elevate, nobili e, come si è detto, insopprimibili attività dell'uomo. Di qui il carattere contraddittorio, tempestoso e oscuro della lotta che gli artisti d'avanguardia hanno condotto e conducono per non soccombere e per non venir meno, malgrado le avverse condizioni, al compito loro.

Pablo Picasso è al centro di questo dramma. In tutta la sua immensa attività creativa troviamo sempre il segno della con-

La decadenza della società bor-



PABLO PICASSO: «Testa di donna» (1932)

ANTONELLO TROMBADORI





PER FARE LUCE SUGLI SCANDALI DEI CORROTTI POLITICANTI CLERICALI

# Le undici tappe di un'ignobile tresca



Dalla primavera del 1951, epoca in cui la Democrazia Cristiana cominciò ad avere le prove elettorali che stava perdendo terreno in tutto il paese, ebbero inizio nascostamente i primi contatti ufficiali fra i dirigenti dell'Azione Cattolica e quelli del neofascismo per ricostituire nel paese quel blocco clerico-fascista che condusse l'Italia alla rovina.

Dalla primavera del 1952, questi contatti cominciarono ad avvenire alla luce del sole. Ecco un calendario delle principali tappe di questa ignobile tresca:

**Maggio '52** L'on. Guido Gonella, segretario politico della D.C., si reca a Napoli e propone all'armatore Achille Lauro di effettuare nel Mezzogiorno appontamenti « caso per caso » fra le liste clericali e monarchiche.

**Maggio '52** Don Luigi Sturzo, a pochi giorni dalle elezioni amministrative del 25 maggio, lancia la proposta di costituire a Roma un fronte unico fra Democrazia Cristiana, Movimento Sociale Italiano e Partito Nazionale Monarchico allo scopo di strappare con maggiore sicurezza il Campidoglio alle forze del lavoro e della democrazia.

**Giugno '52** In centinaia di Comuni, d.c., monarchici e fascisti costituiscono le amministrazioni locali.

**1 Marzo '53** L'on. Guido Gonella, parlando a Roma a una riunione di donne cattoliche, annuncia che la D.C. si batterà in Parlamento affinché venga respinta la legge Nasi, che chiede la proroga per altri cinque anni della ineleggibilità dei grossi gerarchi fascisti.

**10 Marzo '53** Luigi Gedda si incontra a Roma con Augusto De Marsanich allo scopo di concretizzare l'accordo fra clericali e fascisti in vista delle elezioni politiche. Gedda promette l'appoggio dell'elettorato cattolico ad alcuni candidati clericali inseriti nelle liste neo-fasciste.

**15 Marzo '53** Gonella rinnova i suoi attacchi alla legge Nasi e minaccia sanzioni disciplinari a carico dei deputati d.c. che votassero per l'approvazione dell'ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti.

**28 Aprile '53** Il ministro Scelba afferma in un pubblico comizio a Pistoia che « forse la forma di regime repubblicano non è migliore di quella del regime monarchico, ma che non è il caso di sollevare la questione alla vigilia delle elezioni ».

**29 Aprile '53** L'ex re di maggio, Umberto Savoja, dichiara alla stampa che « in questi ultimi cinque anni il governo De Gasperi ha fatto il meglio che ha potuto ».

**1 Maggio '53** Parlando a Torino, l'on. De Gasperi richiama all'ordine monarchici e fascisti, rei di rompere il fronte anticomunista, e prospetta possibilità restauratrici.

**3 Maggio '53** Gonella ribadisce a Verona le intenzioni della D.C. di riformare la Costituzione repubblicana.

**3 Maggio '53** Ad Arcinazzo, il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Andreotti, e il traditore Rodolfo Graziani esaltano insieme, nello stesso comizio e dalla stessa tribuna, la « grandiosa opera di ricostruzione del governo De Gasperi ».

**ECCO IL VERO PROGRAMMA ELETTORALE DELLO SCUDO CROCIATO: ridare all'Italia un governo clerico-fascista, sul modello di quello che per oltre venti anni ha portato il paese di guerra in guerra, di catastrofe in catastrofe; sbarrare per sempre la strada del governo ai partiti del lavoro, che furono alla testa della gloriosa guerra di riscatto e di liberazione e che oggi vogliono salvare l'Italia dalla bancarotta economica e dai pericoli di una nuova guerra!**

**Contro il programma clericale di ridare all'Italia un governo clericofascista di guerra civile e di contrasti internazionali**

**Vota per un governo di pace di democrazia di riforme sociali!**

**Vota per il P.C.I.**



# Un'inchiesta sulla Cassa del Mezzogiorno proposta da Giorgio Amendola a Catanzaro

Il triste bilancio di cinque anni di governo d.c. per il Meridione - I poveri che nel 1948 pagavano il 70 per cento delle imposte oggi ne pagano l'85 per cento - I comizi di Pietro Secchia, Terracini e Sereni

CATANZARO, 4. — Giorgio Amendola ha parlato, domenica, nel Teatro Italia di Catanzaro a migliaia di cittadini.

Faccendo un attento bilancio di cinque anni di governo clericale, il compagno Amendola si è soffermato sulla politica di guerra e di repressione denunciando tutta una serie di azioni antidemocratiche. Durante questi cinque anni il governo della D.C. si è reso responsabile di ben gravi delitti: 68 lavoratori, di cui 53 comunisti, sono stati uccisi dal piombo della polizia o degli agrari per aver essi lottato in difesa dei loro diritti; 4264 lavoratori sono rimasti feriti durante manifestazioni per il lavoro e la pace, e di questi 3327 sono comunisti; 139 mila lavoratori sono stati condannati con pene per un totale di 16.308 anni di galera. I fascisti, duran-

te il ventennio, regalarono 28.000 anni di galera! Dopo aver denunciato la politica di guerra del governo della D.C., il suo asservimento alle dominazioni straniere, il suo fallimento in politica estera e interna, il compagno Amendola ha rievocato come il governo clericale, in questi cinque anni, un'azione del tutto contraria agli interessi delle classi lavoratrici. Secondo i dati statistici risulta infatti che mentre nel 1948 i poveri pagavano il 70 per cento delle imposte oggi ne pagano l'85 per cento.

Soffermandosi sulla situazione meridionale Amendola ha messo a nudo le triste realtà che fanno del Mezzogiorno una terra arretrata e povera. Il governo clericale promette che sui 10 miliardi stanziati dal piano ERP 300 sarebbero stati destinati al Mezzogiorno; ma questa è

rimasta una promessa senza effetto. In Calabria la Cassa del Mezzogiorno, su un impegno di 24 miliardi non ha stanziato, in lavori ultimati, se non il 10 per cento. Poco si è fatto e questo poco è dovuto alla lotta tenace dei lavoratori, al sangue dei martiri di Melissa e di Calabria.

La Cassa del Mezzogiorno deve rendere conto della sua attività. « Per questa ragione — ha affermato il compagno Amendola — noi comunisti, all'apertura della nuova legislatura, chiediamo che venga creata una commissione parlamentare d'inchiesta perché si faccia finalmente luce sulle attività poco chiare della Cassa del Mezzogiorno ».

Dopo cinque anni di governo clericale la stragrande maggioranza dei lavoratori vive ancora nei tuguri, i bambini mancano delle scuole, gli ammalati degli ospedali, i

paesi degli acquedotti, delle fognature, dell'acqua, della luce. La disoccupazione è aumentata e con essa la tristissima piaga dei suicidi.

Contro questa politica di asservimento, di inasprimento economico, di affamamento per il Mezzogiorno, si leva oggi il P.C.I. indicando ai lavoratori la via da seguire, che è via di libertà, di pace, di rinascita.

I lavoratori meridionali sapranno spazzare dalla via nazionale le cricche reazionarie, annidate nella D.C., i fascisti e i monarchici, nemici del Mezzogiorno.

Il Partito di Gramsci e di Togliatti — ha affermato l'oratore — unisce oggi i lavoratori in una comune volontà di vittoria. Siamo orgogliosi di portare in alto la gloriosa bandiera del nostro Partito sulla quale stanno scritte le grandi battaglie della classe operaia.

**Il comizio a Rosignano del compagno Secchia**

Nel corso di un applauditissimo comizio a Rosignano del P.C.I. senatore Pietro Secchia ha risposto, punto per punto, alle recenti asserzioni di De Gasperi nel discorso di Firenze. Il senatore Secchia ha detto fra l'altro: « Per giustificare il suo fanatismo e il suo odio antisovietico De Gasperi ha anche fatto delle pretese rivelazioni che, se non hanno il pregio della novità e della serenità sono però estremamente gravi perché sono la confessione che l'Italia è stata legata ad un blocco aggressivo e offensivo contro l'URSS ».

Egli ha infatti dichiarato di aver tenuto a Molotov questo discorso: « Se noi otteniamo per merito della Russia una pace onesta noi ci impegnamo a non entrare mai in nessuna coalizione offensiva contro la Russia ».

Dunque il patto atlantico è una coalizione offensiva contro la Russia! dunque contro la diplomazia di De Gasperi, ministro degli esteri, consistette nell'andare a Molotov e dirgli: « Badate, che se voi non ci aiutate a farci riavere le colonie, noi entreremo in gravi coalizione offensiva contro di voi ».

Questi passi, che De Gasperi definisce diplomatici, assomigliano alla diplomazia di quei signori che un tempo assaltavano i viaggiatori per la strada intimando: o la borsa o la vita.

conquistare gli altri quelle stesse prebende

A questi gruppi di arrivisti e di sfruttatori dell'opera del P.C.I. con le sue liste di uomini onesti, che vivono di lavoro e non di sfruttamento, che si propongono, senza minacciare nessuno e senza odio e discriminazioni, di far rivivere, in Italia, ad un governo pacifico, un paese di riforme sociali, nel pieno ossequio della Costituzione repubblicana.

Il compagno Sereni si è soffermato a lungo sui pericoli derivanti dall'applicazione della legge Nasi, la cosiddetta Comunità europea di difesa (ma non ancora ratificata dal Parlamento) ed in particolare sulla minaccia rappresentata dal ritorno in Italia di reparti dell'esercito tedesco comandato da generali nazisti, che oggi collaborano con i generali americani.

### A Genova

A Genova, di fronte ad una gran folla che greviava piazza Matteotti e tutte le vie circostanti il compagno senatore Umberto Terracini, candidato al Senato per il primo collegio di Genova ha tenuto un discorso elettorale. Terracini, che ha parlato per oltre due ore, ha sottolineato un fatto essenziale della situazione politica di oggi, così diversa da quella del '48: la presenza cioè delle forze monarchiche a soli sei anni dalla proclamazione della Repubblica e del più aperto fascismo a otto anni dalla liberazione.

La situazione nuova, nonostante che le forze del governo dichiarino che nulla è mutato sul piano politico del '48, è dunque questa: che tutta la vita politica italiana è violenta e pretesca, è dominata attraverso una involuzione che riporta sulla scena le più retrive forze della conservazione italiana. Democrazia non genera reazione, ma genera democrazia, ha detto Terracini, e se questa si presenta questa situazione, ciò significa che tutto il regime d. c. è secondato da reazione. Sarebbe sufficiente questo a dimostrare ciò che ha significato il governo d. c. per il popolo italiano, cioè il tentativo deliberatamente voluto di ritornare alle posizioni più reazionarie del fascismo.

**A Torre del Greco**

Davanti ad una folla imponente che letteralmente greviava Piazza S. Croce, il compagno senatore Emilio Sereni ha parlato domenica a Torre del Greco.

Una calorosa ovazione ha accolto il nostro compagno. Noi — ha affermato Sereni — ci troviamo nelle regioni meridionali davanti a questa situazione, che è autentica, ma in realtà affini e sostanzialmente eguali: da un lato cioè la D.C. e i satelliti; dall'altro i monarchici con annessi ed appendici.

Questi due blocchi, che in apparenza si combattono, perseguono in realtà gli stessi fini: restare gli uni saldamente aggrappati alla greppia,

## IL CLAMOROSO SCANDALO DELLA PRINCIPESSA

# Retrosce di un milione di sterline dietro la romantica fuga della Ruspoli

Perché la « figlia naturale » del principe Eugenio sarebbe fuggita a Londra con il suo autista - La complicata storia di una eredità - Lo strano signor Gisborne

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

VERONA, 4. — Un milione di sterline, circa due miliardi di lire italiane. Questa cifra favolosa domina il retroscena dello scandalo che ha riprodotto ancora una volta agli onori della cronaca il nome della Ruspoli. Come il cronista è giunto a scoprire, dietro la disincantata fuga di due amanti nel paese di Lady Chatterley, la ben più concreta esistenza di un tale gruzzolo? La parola ai fatti.

Com'è noto, sabato scorso si apprendeva che per il 7 maggio, era stata invitata a comparire presso questo Tribunale la principessa Francesca Ruspoli, querelata per adulterio dal marito, l'ammiraglio Giulio Rocco, principe di Torre Padella. La giovane patrizia romana aveva infatti abbandonato il tetto coniugale sin dallo scorso anno, per trasferirsi a Londra insieme al suo autista, il venticinquenne

Romano Bronzato. E fin qui, sulla base di questi soli elementi, le proporzioni dello scandalo sembrerebbero ben definite.

La faccenda è apparsa più complicata quando, nello stesso tempo, si è appreso che l'avv. Rocco è stato querelato dal padre di Francesca, il principe Eugenio Ruspoli, per gravi ingiurie. Infatti, subito dopo la fuga della moglie, Giulio Rocco aveva scritto al principe Ruspoli una lettera in cui, fra l'altro lo tacciava di « magnaccio » e di « assassino ».

L'eredità Labouchère

Parole che non ostante il comprensibile stato d'animo del Rocco, sono un po' troppo pesanti perché si possa lasciare cadere, e la stessa reazione del Ruspoli sta a dimostrare che qualcosa di ben più grave restava al fondo di questo scambio di invettive.

Cosa? La lettura di un documento esistente presso la Cancelleria della I Sezione del Tribunale di Roma può gettare una sufficiente luce su questi retroscena. Il documento è un atto di citazione del Rocco contro Francesca Ruspoli, Eugenio Ruspoli e il sig. Henry Duke Gisborne, presidente della società « Lewis & Lewis and Gisborne » con sede in Londra. E in esso il Rocco afferma quanto segue:

« Il 24 luglio 1925 la signora Dora Labouchère, sposata al principe Odescalchi e figlia di Mr. Henry Du Piè Labouchère, dete alla luce, a Varese, una bambina (Francesca Ruspoli). Il 27 dello stesso mese, si presentava all'Ufficio di Stato civile di Varese Eugenio Ruspoli che dichiarava sua « figlia naturale » Francesca, essendo nata dalla sua relazione con una donna che non vuole essere nominata ». Eugenio Ruspoli fermamente si oppone a questa affermazione. Rocco — sostiene Dora Labouchère, aveva sopra il suo stato di una figlia che la legge attribuiva all'Odescalchi, e l'aveva dichiarata naturale per creare una situazione in base a cui la bambina venisse a perdere completamente l'eredità del nonno Labouchère. Questo infatti aveva disposto che alla morte di Dora, se essa non avesse lasciato figli il suo patrimonio sarebbe andato ad altri parenti germani o aventi diritto per rappresentanza. Il patrimonio Labouchère è oggi valutato a un milione di sterline. Il 22 gennaio 1927 Dora Labouchère ottenne il divorzio dal principe Odescalchi, sposava Eugenio Ruspoli. Un mese prima della sua morte, avvenuta in circostanze misteriose, Dora Labouchère aveva denunciato al tribunale di Roma, chiedendo l'unica sua figlia e nominando erede universale il marito.

Accordi tra il governo inglese e italiano per i beni italiani congelati in Inghilterra, si ebbero in una grave occasione di « trust », proproso di consegnare l'eredità a Francesca Ruspoli (e qui, in realtà, non si capisce perché non si decise di consegnarla a Eugenio Ruspoli, se è vero che era divenuto l'erede universale per testamento della Labouchère - n.d.r.). Ma si fecero avanti i parenti inglesi del Labouchère, i quali opposero che l'eredità non spettava al « trust » perché non era figlia legittima di Dora Labouchère.

L'accordo di Londra

A questo punto intervenne Eugenio Ruspoli che — si afferma — mercanteggiò una transazione di governo per assicurarsi personalmente, per intanto, 70 mila sterline che di accordo col sig. Gisborne si trovò modo di far scomparire dall'eredità, col pretesto che trattandosi di spettanza al coniuge superstita. Fu dopo questo aperto intervento del padre nella questione dell'eredità che l'attrito che era sempre esistito, fra la figlia, Francesca, ed Eugenio Ruspoli, si ebbe in una grave vertenza giudiziaria. La figlia intendeva essere risarcita dal padre per il gravissimo danno patito nella transazione col Labouchère e il 22 luglio 1952 si presentò al tribunale di Londra, dove, appena giunta, trovò ad attenderla il figlio Eugenio e due avvocati. Tutto così viene messo a posto. Ma donna Francesca pretende un prezzo per la sua arrendevolezza e per Eugenio lo pagano i parenti inglesi, non volentieri. Essa infatti non ha lasciato da sola l'Italia, ha condotto con sé l'autista, Romano Bronzato il suo amante, e don Eugenio acconsente di acceccarsi insieme sotto il suo tetto, e a ricondurla con sé in Italia, dove attualmente abitano nel suo appartamento di via Cecilia Metella, 10 ».

Questo, in sostanza il contenuto del documento che abbiamo cercato di riassumere, sforzandoci di non smarrirci fra la ridda delle sterline e dei milioni che imperverano tra le righe di ognuna delle 100 pagine. Ugualmente intricata è la parte che, riferendosi ad altre più complicate operazioni finanziarie, investe l'attività della società « Lewis & Lewis », e, in particolare del signor Gisborne, un personaggio al quale vengono attribuite mirabolanti imprese che hanno per teatro sinanco la Banca d'Inghilterra, il fisco inglese e l'Istituto dei cambi con l'estero in Italia. Al centro di questo romanzo giallo, lampeggiano con il ritmo di un ossessante « trilling » le sequenze d'una storia, la più tenebrosa fra tutte: quella della morte della bella Dora Labouchère. E, per rispettare la norma del « trilling » di questo non diremo oggi: ce ne occuperemo in un prossimo articolo.

M. S.

## FIDARSI E' BENE, NON FIDARSI E' MEGLIO

# Censura clericale per gli oratori satelliti

Una circolare della SPES - Contrasti intestini nella coalizione truffaldina

Ci è pervenuto, debitamente intitolato, questo telegramma citato dallo spedito dall'Ufficio centrale Spes diretto dal ben noto on. Dino Del Bo: « Preoccuparsi di seguire nei prossimi giorni e di comunicare tempestivamente al centro, eventuali argomenti polemici contro la D.C. ed il governo nei comizi dei partiti P.L.I., P.S.D.I., P.R.I. ».

Il telegramma dell'ufficio centrale della propaganda di Piazza del Gesù viene ad avvalorare l'impressione già largamente diffusa nel paese che i servizi sicchiosi della Democrazia Cristiana che hanno tenuto il sacco ai ladri di seggi nella truffa elettorale, sono costretti ora per poter parlare ai loro elettori di rovesciare gli attacchi su attacchi al governo ed alla D.C.

Ci sono oratori, come i liberali del gruppo Paggi ed in genere del gruppo milanese che, dopo aver sentenziato che il pericolo è a sinistra, tengono tutto il comizio contro i parenti democristiani, sfogando il loro anticlericalismo ed i loro conati massonici nelle concioni. C'è lo on. Matteotti, chiamato anche dall'ordine del giorno « Tenenna » che ieri a Forlì ha attaccato la D.C. come pochi oratori d'opposizione avevano fatto, anche se ha concluso da buon saragattiano che la unica cosa buona fatta dalla D.C. è la legge truffa, che gli garantisce il cadreghino in Parlamento.

A Milano dove i saragattiani, sotto la guida materiale di Ivan Matteo Lombardo, hanno già speso oltre trenta milioni di manifesti, la lotta con gli attivisti d.c. è arrivata al punto da coprirsi vicendevolmente i manifesti e si dice che la segreteria saragattiana abbia richiamato all'ordine il candidato senatore Gonzales, il quale su un'unica testimonianza favorevole di un prete ha accettato di difendere il « Mostro di Busto », colpevole di avere segregato ed ucciso la povera cameriera di Treviso.

Il telegramma del centro Spes è il campanello d'allarme che la D.C. suona per impedire ai suoi assoldati, provi controlli dei Comitati Civici, di fare una propaganda autonoma.

Già gli organi cattolici come l'«Italia», quotidiano della curia milanese, avevano messo in guardia saragattiani a fare propaganda contro Nenni e Togliatti, ma l'on. Vigorelli, che devotamente ieri ha tentato in un teatro di Milano di ubbidire, s'è trovato in un'assemblea che ha applaudito solo quando l'aspirante ministro ha attaccato, sia pure con notevole riguardo, la Democrazia Cristiana.

Sarà curioso seguire questa polemica intestina tra i parenti ladri.

## A CATANZARO E A BRINDISI

# Prete e suore denunciati per defissione di manifesti

CATANZARO, 4. — Alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia è stata presentata dal compagno Vincenzo Campitelli, candidato al Senato della Repubblica nella lista del P.C.I., una denuncia contro il sacerdote Raffaele Raso e il signor Raffaele De Luca. Si tratta di un ennesimo tentativo clericale di dare alla campagna elettorale una atmosfera di disordine e di intimidazioni, più o meno gravi.

Il 1° Maggio, nella frazione di Montecino di Chessantini, mentre il compagno Gregorio Crudo era intento ad affiggere dei manifesti di propaganda elettorale, il prete don Raffaele Raso tentava di intimidirlo.

Il compagno Crudo non cedeva alla minaccia e continuava l'affissione. Ma dopo qualche ora, il signor De Luca, con la complicità del prete strap-

pava uno dei manifesti, allo scopo di impedire la campagna elettorale. Ricorrendo agli estremi del reato previsto dalla legge elettorale il compagno Campitelli ha chiesto la procedura per direttissima a carico dei responsabili, previo mandato di cattura.

Inoltre, il segretario della sezione del P.C.I. di S. Pietro Vernotico (Brindisi) ha denunciato all'Autorità giudiziaria Giuseppe Cerignola fu Michele e Raffaella Marangio fu Giuseppe, abitanti in via Cristoforo Colombo per aver, nella mattina del 26 aprile u.s., defisso dal muro manifesti del P.C.I. coi contrassegni elettorali.

Il giorno 19 aprile, per lo stesso reato, sono state denunciate le suore dell'asilo infantile.

# La riforma fiscale e gli strilli della «Voce»

Un ignoto corsivista della semiclandestina Voce Repubblicana spua fiele contro le proposte avanzate dal nostro Partito per colpire i ricchi. E, in proposito, verso una riforma fiscale — i privilegi di quel pugno di sfruttatori dai quali egli è pagato. Costui prende lo spunto dall'inchiesta pubblicata dall'Unità sulla politica fiscale del governo democristiano, per lanciare velenose accuse contro il compagno Scoccimarro e la sua attività di ministro delle finanze, parlando a vanvera della mancata applicazione della legge per la convocazione dei profitti di regime e della legge sui sovrappiù di guerra, e della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. Il Signor Y, che non ha il coraggio di dichiarare il suo nome, mentre a pagamento non vuol far sapere che i fatti furono ben diversi.

I provvedimenti di legge per l'avvicinamento dei profitti di regime e dei sovrappiù di guerra, e quello relativo all'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio esistono già da parecchi mesi dopo che Scoccimarro aveva assunto la carica di ministro delle finanze. Infatti già nell'agosto 1945 era pronta la legge per l'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. Ma i profittatori e i loro avvocati non ne vollero sapere di questa imposta, e scatenarono allora una violenta offensiva per impedire l'applicazione. Si distinse, in quell'offensiva, un amico del nostro corsivista, l'on. Ugo La Malfa.

Avvenne poi quello che il nostro mentitore corsivista vorrebbe si fosse dimenticato. I ministri clericali e i loro parenti, dopo aver ostacolato in tutti i modi una politica finanziaria nell'interesse del Paese, ma che avrebbe comportato dei sacrifici per i grandi capitalisti, per i monopoli e i grandi proprietari fondiari, ecc., vollero la esclusione dei comunisti e dei socialisti dal governo. In questo modo si seppellirono quei provvedimenti straordinari che erano stati preparati da Scoccimarro. Anche per merito dell'on. La Malfa il governo decise di

non applicare e di non parlare più dell'imposta speciale sugli incrementi patrimoniali dal 1935 al 1945, che avrebbe dovuto colpire i grandi profittatori. Si tratterebbe di una misura di progressiva in proporzionale l'imposta straordinaria sul patrimonio: furono lasciate intatte quindi, le ricchezze accumulate dai grandi profittatori speculando sulla guerra e sulle sofferenze delle masse popolari, mentre l'imposta sul patrimonio, che avrebbe dovuto colpire i grandi ricchi, venne a gravare soprattutto sui piccoli e medi proprietari.

Ma il Signor Y rimprovera a Scoccimarro di non aver fatto quello che anche Ugo La Malfa e tanti altri amici della Confindustria gli hanno impedito di fare.

Non ricordiamo qui, non al nostro prezzolato mentitore di cui non ci curiamo, ma a quei pochi ingenui che credono ancora alla Voce Repubblicana che, nell'interesse delle masse popolari, il ministro delle finanze Scoccimarro prese tra l'altro i seguenti provvedimenti:

- 1) Riduzione dell'aliquota dell'imposta generale sulla entrata dal 2% per tutte le merci di consumo popolare.
- 2) Ai fini dell'imposta di Ricchezza Mobile, gli artigiani, i piccoli affittuari, gli esercenti, ecc., furono trasferiti dalla categoria B (assata allora con l'aliquota del 26%) alla categoria CI (assata allora con l'aliquota del 16%). Ciò ha significato introdurre, ai fini fiscali, una giusta discriminazione tra i profitti dei monopoli e dei grandi industriali, e i redditi del ceto medio.
- 3) Furono esentati dal pagamento delle imposte fondiari i contadini i cui fondi si trovano in località situate ad una altezza superiore ai 700 metri sul livello del mare.

Dopo di ciò non ci vuol molto a capire che al corsivista della Voce e ai suoi padroni, viene il mal di fegato al solo pensiero che in Italia si parli di una riforma tributaria che faccia pagare ai ricchi quanto devono pagare secondo i principi sanciti dalla Costituzione.

# NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

## Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

cinque anni e questa volta hanno già detto che cosa vogliono fare, vogliono limitare la libertà di stampa, vogliono imporre una legge contro le organizzazioni dei lavoratori, vogliono imporre una legge per abolire il diritto di sciopero, vogliono imporre una legge-delega per modificare a loro piacimento gli stipendi degli statali.

«Ma la conseguenza peggiore di una vittoria del partito governativo sarebbe che i d. c., imbanditi dal successo, andrebbero ancora più avanti sulla strada della prepotenza, della corruzione e della polizia. Ricordo che dopo il 18 aprile venne il 14 luglio e dopo il 14 luglio e le repressioni contro un moto di sdegno moralmente giusto, massacrato il maresciallo di Melissa, di Lentella, le violenze poliziesche contro i lavoratori che manifestavano per la pace, le persecuzioni contro i contadini che reclamavano terra...»

«Se per disgrazia d'Italia i d. c. riconquistassero il potere, dilagherebbero ancora di più la corruzione e gli scandali. Se i d. c. riconquistassero il potere, De Gasperi lo ha detto egli stesso — non raccoglierebbe le proposte di pace avanzate in questo senso dall'Unione Sovietica e dalle democrazie popolari. De Gasperi ha paura della pace: il popolo italiano ha invece paura della guerra. Una vittoria dei d. c. aggraverebbe il pericolo di guerra. Cosa è necessario fare — si chiede Togliatti — per impedire che l'Italia sia ricondotta sulla via delle avventure militari, per sollevare la miseria del popolo, per assicurare alla maggioranza dei cittadini benessere ed il progresso sociale?»

**Atto di accusa**

Le dichiarazioni di De Gasperi sono un atto di accusa contro di lui, anche perché confermano la mancanza assoluta di ogni senso nazionale nella politica del suo governo. Lo danno in evidenza dimenticata del tutto il danno che ci hanno arrecato Stati Uniti, Inghilterra e Francia e ciò soltanto perché queste potenze sostengono il suo governo.

Il compagno Togliatti continua il suo discorso mentre calano le ombre della notte e lo spettacolo offerto dalla immensa distesa di popolo appare più suggestivo alla luce dei riflettori.

Esaminando la situazione in cui gli uomini che lavorano e producono sono stati cacciati dopo cinque anni di governo dal partito di De Gasperi, le conseguenze che deriverebbero da una vittoria eventuale dei clericali e dei loro satelliti. «E' impossibile constatare», dice Togliatti, «che la situazione dei lavoratori sia grave. La disoccupazione tiene inoperanti milioni di braccia e persino il Pontefice se ne è accorto. Gli operai hanno salari insufficienti, le retribuzioni degli impiegati sono inadeguate alle necessità della vita al punto che persino i magistrati hanno dovuto far ricorso allo sciopero. Tutte le categorie produttive vivono in uno stato di disagio e di apprensione. Innumerevoli sono le lettere che, specialmente in questi giorni, mi arrivano da tutti i domini del nostro paese: sono lettere piene di domande significative: l'essere operato di tasse ed angosciato dalle cambiali, mi chiede se sia giusto che i militanti del partito comunista coltivarono della giacile, mi domanda se sia giusto che egli debba vedere nei negozi italiani le arance della California mentre non può vendere le sue; il pensionato mi chiede come si possa vivere con 5-6000 lire di pensione; un sottufficiale dei carabinieri mi scrive che egli riceve una indennità di alloggio di 500 lire al mese mentre i fittici delle case si aggirano sulle 20-30.000 lire; molti studenti si domandano cosa faranno mai dopo la laurea; persino degli ufficiali si rivolgono a me per chiedere come nell'esercito si comanda di nuovo gli stranieri, come al tempo dei fascisti.

«Se si scava nell'animo del nostro concittadino — conclude Togliatti — si trova un malcontento, l'incertezza, il timore per l'avvenire. Ecco perché la D.C. ed i suoi satelliti hanno perduto la maggioranza assoluta acquistata nel '48 con le armi della paura ed ecco perché hanno escogitato ogni la legge truffaldina.

«Oggi i propagandisti del governo cercano di diffondere un'illusione: che cosa accadrebbe — essi dicono — se la legge truffaldina non fosse applicata? E' molto semplice: i d. c., non avendo più la maggioranza assoluta, dovrebbero avere il timore: cosa accadrebbe se gli altri partiti e si appresse così la strada all'avvento dei lavoratori alla direzione della vita politica. Cosa accadrebbe, invece, se si riuscisse a dare un senso alle intimidazioni e grazie ai voti dati dai satelliti socialdemocratici, repubblicani e liberali a conquistare la maggioranza assoluta? Resterebbero al potere per altri

**Il programma del PCI**

Togliatti espone quindi il programma che i comunisti perseguono: un programma di programma sociale di cordia nazionale, di pace. Quando noi — prosegue l'oratore fra gli applausi sempre più frequenti — esponiamo il nostro programma, De Gasperi sbotta che non è possibile avere fiducia nei comunisti poiché noi saremmo un partito rivoluzionario, antidemocratico ed antinazionale. Ma noi, comunisti, abbiamo un programma internazionale ed antidemocratico un partito come quello comunista che più di tutti gli altri ha combattuto e si è sacrificato per restituire alla patria la libertà, la democrazia e l'indipendenza nazionale? Siamo stati noi all'avanguardia della guerra partigiana ed i comunisti come Longo, Moscatelli, Audisio i nomi che sono nell'esercito sarebbero resi responsabili di chi sa quali colpe, in realtà sono stati e sono fra i migliori combattenti dell'Italia.

«Non è un partito rivoluzionario — conclude Togliatti — il partito che vuol dire violenza, trasformazione profonda di tutta la società in modo che siano cacciate dal potere le caste sfruttatrici e sia assicurato il governo nazionale. Ma questa trasformazione la vogliono oggi tutti coloro che col braccio e con la mente lavorano e producono. Ma che essi costruiscono il governo dello Stato è nelle mani di gruppi privilegiati e che amministra la cosa pubblica contro gli interessi della maggioranza dei cittadini. E' un partito di «rivoluzionario» e di «violento». Ma gli altri partiti sono sempre avvenuti ed avvengono solo quando l'eccesso delle classi dominanti crea una situazione che rende impossibile al popolo di progredire pacificamente. Si vogliono evitare gli urti violenti? Ebbene, si dice, la strada delle riforme è stata rifiutata, ma la nostra si consenta ai lavoratori di partecipare alla vita politica.

«Chi ha paura della violenza non la rende quasi fatale appoggiando i partiti che sulla violenza e sulla corruzione e sull'egoismo basano il loro potere. Chiunque vuole assicurare al nostro Paese un avvenire di progresso pacifico partecipi dunque alla nostra lotta. Siamo un partito di gente nobile ed onesta, un partito che combatte e si sacrifica per attuare gli ideali della democrazia sociale. Da oggi in avanti noi — in modo che i partiti dei lavoratori facciano un altro passo in avanti sulla via della liberazione dell'Italia dalla prepotenza dell'egoismo dei privilegiati — sulla via delle riforme sociali, della concordia e della pace.

Un applauso irrefrenabile scoppia nell'enorme rettangolo di piazza dell'Università. Sono ormai le otto di sera, i lavoratori sventolano i loro vessilli e gridano il loro evviva al Partito comunista ed al suo Capo. In questa atmosfera di gioia e di entusiasmo la folla defluisce lentamente sotto il cielo, nei qualche larghi squarci aperti finalmente nella coltre degli nubi lasciano intravedere il lucchioso delle stelle.

## PER NON AVALLARE IL DOMINIO FRANCESE

# Il 92 per cento dei tunisini hanno boicottato le elezioni

### Cinquanta per cento di astensioni anche fra gli elettori francesi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 4. — L'imperialismo francese ha subito, in Tunisia, una sconfitta che non ha precedenti: la tragica farsa delle elezioni municipali, organizzate col terrore in alcuni comuni, per dimostrare che l'oppressione coloniale è gradita ai tunisini, si è trasformata in un imponente plebiscito popolare contro gli occupanti. Come i partiti nazionali avevano consigliato, la popolazione araba si è rifiutata in massa di recarsi alle urne, svergolando i seggi di poliziotti; a Tunisi, sola località in cui la battaglia si è svolta sotto gli occhi di qualche osservatore imparziale, e di cui i risultati sono rimasti assolutamente deserti per tutta la giornata.

In diversi altri centri, la amministrazione francese non ha trovato neppure una decina di collaborazionisti da presentare come candidati. Si può prevedere che questa impressionante manifestazione di unità nazionale avrà, ben presto, ripercussioni su tutti gli ambienti internazionali che si interessano al conflitto franco-tunisino.

Perché i colonialisti francesi hanno guidato questa carta delle «elezioni»? Messa in serie difficoltà nello scorso novembre all'O.N.U. dai violenti attacchi delle potenze arabe ed asiatiche, essi avevano cominciato a firmare un «piano di riforme», che contrapponeva alle rivendicazioni nazionali dei tunisini la concessione di consigli municipali misti, dotati di scarissimi poteri. Doveva essere questa una prova della magnanimità francese, così come le elezioni da cui quei consigli sarebbero usciti, dovevano essere una dimostrazione del consenso popolare per la politica del protettorato. Il governo francese avrebbe dimostrato, allora, che solo qualche gruppo di estremisti, come quello che nel Paese, combatteva il suo dominio sulla Tunisia. L'operazione tentata non aveva, però, naturalmente, nulla a che vedere con autentiche elezioni.

Quale tunisino avrebbe potuto esprimere liberamente la sua opinione, quando il suo Paese è in stato d'assedio da quindici anni? I tunisini vivono in condizioni non molto diverse dalla clandestinità, i suoi dirigenti sono deportati nei campi di concentramento, migliaia di patrioti popolano le carceri, la Tunisia è sottoposta ad una censura spietata e lo stesso Bey è, praticamente, prigioniero nel suo Palazzo?

La campagna elettorale — se così si può chiamarla — era stata fatta dalla sola polizia, che minacciava di severissime rappresaglie chiunque non fosse andato a votare; la stessa polizia aveva con cui i tunisini potessero manifestare il loro odio per gli oppressori.

Terzi, giorno di voto per quei pochissimi comunisti (32 in tutto) nei quali tunisini erano riusciti a trovare un numero sufficiente di candidati, la polizia in pieno assetto di guerra è rimasta di continuo davanti all'ingresso dei seggi elettorali; i pattuglie militari circolavano nelle strade.

I rastrellamenti di patrioti e gli arresti di oltre cento dirigenti del P.C. e del P.S. durante la notte, avevano ricreato il clima di quelle giornate di terrore a cui i tunisini sono stati sottoposti negli ultimi sedici mesi. Ciononostante, i risultati sono stati, secondo il parere della stampa di Parigi, inferiori alle previsioni più pessimistiche.

Il rifiuto del Bey

Ricevute istruzioni da Parigi, il Residente De Hauteclouque si era recato sabato dal Bey per chiedergli, dapprima con le lusinghe, poi con le minacce, che annunciasse un appello al Paese, in cui tre concetti dovevano essere chiaramente enunciati: invito alla calma, condanna della resistenza armata contro gli occupanti, consenso alle elezioni, consiglio ai tunisini di prendervi parte.

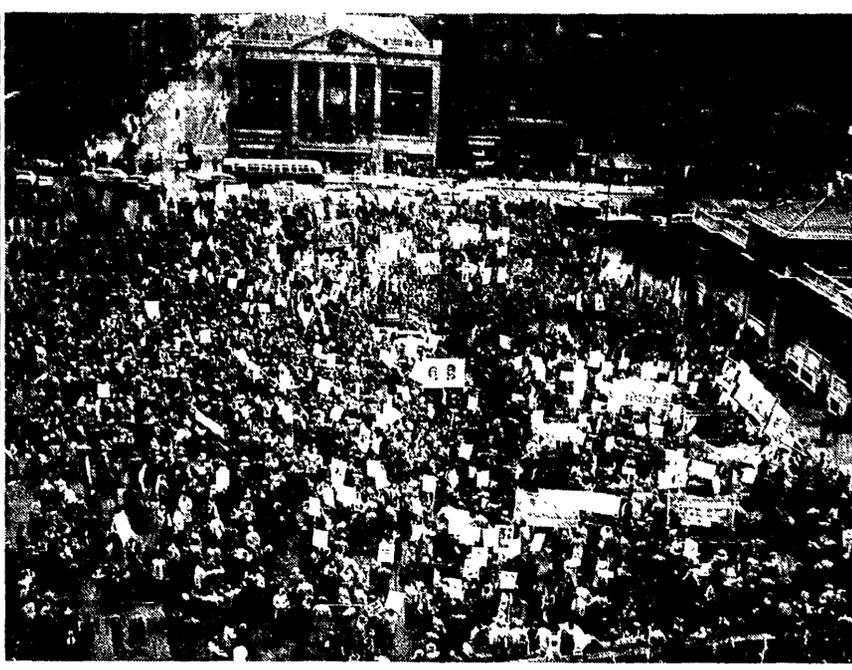
Il sultano arabo ha rifiutato una prima volta, e quando, nella mattinata di ieri, un messaggio gli era stato inviato a presentargli le stesse richieste, a nome di Bidault, sottolineandone l'urgenza con le solite minacce di deponimento dal trono, il vecchio re si è piegato solo in minima parte: l'appello da lui lanciato è incoerente e concepito in modo da far capire a chiunque, che era stato scritto sotto la minaccia della forza; esso condanna gli attentati da qualsiasi parte vengano, lasciando capire con questo che vengono, soprattutto, dalle bande dei fascisti francesi, e non fa neppure cenno alle «elezioni» che si stavano svolgendo in quello stesso momento.

L'incidente ha portato ad un punto di estrema tensione i rapporti tra la Residenza e la Corte; irritate dal loro insuccesso, le autorità francesi vorrebbero ricorrere a rappresaglie dirette contro la famiglia reale.

Giuseppe Boffa

**Sciopero dei marittimi anche a Marsiglia**

MARSIGLIA, 4. — Gli ufficiali delle navi mercantili francesi nel porto di Marsiglia hanno deciso questa sera di sciendere in sciopero della mezzanotte. Gli ufficiali rivendicano una settimana lavorativa di 40 ore.



NEW YORK — Varie migliaia di cittadini hanno nuovamente manifestato a New York a favore dei coniugi Rosenberg, i due innocenti condannati a morte. Anche il noto scienziato atomico Urey, Premio Nobel, ha nuovamente chiesto una revisione del processo. La Corte Suprema degli S. U. ha rinviato al 18 maggio ogni decisione sulla richiesta di revisione.

## IGNORANDO LE INTERESSE DISCRIMINAZIONI DELL'IMPERIALISMO AMERICANO

# Ceylon preferisce all'anticomunismo il vantaggioso commercio con la Cina

### Un'intervista del ministro ceylonese in Birmania all'«U.S. News and World Report», - Gomma in cambio di riso: ottimi prezzi e prodotti migliori - Quello che i delegati di Ceylon hanno visto nella Cina popolare

WASHINGTON, maggio. — Perché un governo anticomunista come quello di Ceylon vende la sua gomma alla Cina? La domanda preoccupa i circoli dirigenti americani a tal punto che un inviato della U. S. News and World Report ha sentito il bisogno di sottoporre il ministro di Ceylon in Birmania, Susanta Le Fonseka, ad una sorta di interrogatorio. Alle domande del giornalista, il ministro ceylonese ha dato le più ampie ed esaurienti risposte: l'intervista, che ha visto scandalo l'intervistatore, è un documento che merita senza dubbio di essere conosciuto.

D — Molta gente, signor Fonseka, ha la sensazione che Ceylon vorrà un gran desiderio di collaborare con il mondo anticomunista, dal momento che vende la sua gomma ad un grande cliente comunista, mandando a vuoto gli sforzi che vengono fatti per tagliare i rifornimenti ai comunisti che combattono contro di noi in Corea.

R — Può darsi che certa gente abbia questa sensazione. Noi non abbiamo dato agli Stati Uniti la possibilità di comparare la nostra gomma e ci è stato risposto, su per giù, che avremmo dovuto venderla agli Stati Uniti in perdita. Siamo lieti che ci sia un altro cliente sul mercato. Questo crea una libera concorrenza. Non siete voi i campioni della libera concorrenza?

D — Incuraggiando il comunismo, pensate di incoraggiare la libera concorrenza?

R — Può darsi che il governo cinese non ammetta la libera iniziativa all'interno ma a me essi hanno espresso il desiderio di commerciare liberamente con qualsiasi paese sulla base del reciproco vantaggio. Il commercio tra la Cina e l'URSS è certo sulla base del reciproco vantaggio.

**Siamo anticomunisti**

L'intervistatore pone quindi al signor Fonseka domande sulla posizione del suo governo nei confronti dell'URSS e del conflitto in Corea. In particolare:

D — Siete voi neutrali nel conflitto tra le Nazioni Unite e la Corea?

R — Sì, ma siamo anticomunisti.

D — E tuttavia vendete gomma ai comunisti.

R — Sì, se non riusciamo a venderla altrove a buon prezzo. Ricordate che la Cina ci ha offerto di comperare tutta la nostra produzione di gomma nel 1952, rifiutata. Avevamo bisogno di venderne una parte all'occidente, perché avevamo bisogno di dollari e di sterline per fare acquisti in occidente. Il ministro del commercio ha detto che, se egli volesse provvedere di un paio di scarpe con la suola di gomma ad ogni cittadino, la nostra gomma basterebbe per dare le scarpe ad un terzo soltanto della popolazione.

Il ministro ceylonese polemizza poi con l'affermazione del suo interlocutore secondo la quale il prezzo chiesto da Ceylon sarebbe superiore al prezzo mondiale della gomma: un prezzo controllato dagli Stati Uniti, i quali per di più hanno ristretto con i loro diktati la domanda mondiale, eliminando dalla clientela metà del mondo. Egli aggiunge:

R — Vorrei ricordarvi che nell'ultima guerra, con l'occupazione dell'Asia sudorientale da parte del Giappone, Ceylon era rimasta l'unica riserva di gomma nazionale.

in cambio della gomma di Ceylon.

R — Secondo quello che abbiamo osservato, ci sono viveri a sufficienza in Cina. Ne erano pieni i negozi e se ne trovavano abbondantemente nei mercati in strada. Le ragioni per cui gli economisti si meravigliano è che essi pensano ancora alla vecchia Cina. Attualmente in Cina questa politica di blande tasse per i contadini e l'eliminazione dei signori della guerra hanno reso possibile un immenso aumento di produzione. Con gli accordi stipulati con noi per la vendita del riso, essi non hanno tolto il cibo ai cinesi. L'anno scorso la Cina ha esportato più di 200 mila tonnellate di riso in India e a Ceylon e un quantitativo ancora più grande di grano in India.

D — Non pensate che possono essere delle zone dove il riso manca e dove i cinesi soffrono la fame, forse fuori della zona di Pechino?

R — Non ho nessuna ragione di pensarlo. Non ho visto nulla che lo provasse. Al contrario, ho visto grandi quantità di viveri che potrebbero essere inviati nelle aree deficitarie, se queste aree ci sono.

D — Pensate che il popolo cinese sia solidamente schierato con il suo governo?

R — Sì, è questa la mia impressione: solidamente schierato con il governo di Mao.

D — Siete un comunista, signor Fonseka?

R — Non solo non sono un comunista, ma sono un anticomunista.

## UN DECRETO DEL GOVERNO POPOLARE

# Ampia amnistia in Cecoslovacchia

### Le condanne all'ergastolo ridotte a 20 anni di carcere

PRAGA, 4. — Un decreto di amnistia è stato promulgato in Cecoslovacchia. La amnistia verrà applicata ai casi di condanne lievi (le quali verranno considerate estinte) e a quelli di condanne più gravi (le quali verranno ridotte nella loro durata), mentre non interesserà quanti siano stati condannati per reati politici.

Saranno posti in libertà i condannati a meno di un anno di reclusione, i giovani detenuti, le donne in stato interessante ed altre categorie le quali presentino motivi per i quali si debba concedere clemenza, purché le loro condanne non eccedano i due anni.

Le condanne a periodi superiori a quelli citati saranno ridotte di un terzo. Le condanne all'ergastolo saranno trasformate in condanne a venti anni di carcere.

I condannati per reati commessi durante il servizio militare verranno rimessi in libertà se la loro pena non supera i dodici mesi di reclusione ovvero se la multa non ecceda le 30.000 corone.

Dal provvedimento di clemenza saranno esclusi quanti siano stati condannati per alto tradimento, sabotaggio e reati previsti dalla legge per la difesa della pace. Dall'amnistia sono esclusi altresì quanti siano stati condannati per furto o danneggiamento di beni di proprietà collettiva del popolo.

## Due aerei militari si scontrano in Algeria

ALGERI, 4. — Due aerei militari si sono scontrati ieri nei cieli dell'Algeria. Cinque persone sono ferite, una se ne versa in condizioni gravissime.

## CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE D'AUTO

**Una candela d'accensione nel cranio di una donna**

OAKLAND (California), 4. — I chirurghi dell'ospedale di Oakland hanno felicemente estratto dalla testa di una donna ricoverata in seguito ad un incidente automobilistico, una candela d'accensione che vi si era interamente incastrata. Le condizioni della donna sono di moderata buona.

(New York) presso la quale egli lavorava ad alcune ricerche sul cancro.

I servizi guardacoste che ricorrono di aver colato a picco alcuni giorni fa uno Stoop alla deriva al largo di Cape May perché meteva in pericolo la navigazione si chiedono se per un tragico errore non abbiano affondato proprio l'imbarcazione sulla quale si trovavano lo scienziato e sua moglie.

## Colossale incendio nei sobborghi di Parigi

### 20.000 tonnellate di gomma divorate dalle fiamme. Interrotto il traffico ferroviario sulla Parigi-Le Havre

PARIGI, 4. — Un violentissimo incendio è scoppiato stamane in una fabbrica di gomma a Colombes (sobborgo nord-occidentale di Parigi) dove le fiamme hanno divorato un deposito di pneumatici e articoli di gomma usati, per una superficie di 40.000 metri quadrati.

Una barriera di fuoco alta trent'etri e larga duecento metri e mossa inesorabilmente lungo i binari della linea ferroviaria Parigi-Le Havre, sulla quale il traffico è rimasto interrotto. Le fiamme hanno divorato una temperatura di 800 gradi ed hanno quasi completamente divorato il deposito, contenente 20.000 tonnellate di gomma. Il cielo per molti chilometri era oscurato da una densa coltre di fumo nero, soprattutto al disopra delle zone di Colombes e Gennevilliers.

I vigili del fuoco, cui è sorteggiato a dare man forte un battaglione antincendio in servizio sulla Senna, hanno dovuto schierarsi oltre la scarpata ferroviaria e hanno cercato di approfittare di questa ultima per impedire il propagarsi delle fiamme ad una fabbrica di gomma, appartenente allo stesso complesso industriale, che sorge immediatamente al di là dei binari.

Dopo lunghi e tenaci sforzi i pompieri sono riusciti a porre sotto controllo le fiamme, sicché la minaccia imminente sugli edifici prossimi al deposito di gomma può considerarsi sventata. Le fiamme hanno tra l'altro spezzato, con il loro calore, due cavi ad alta tensione colleganti una prossima centrale elettrica con la stazione ferroviaria parigina di Saint Lazare, la quale è rimasta parzialmente priva di corrente. Non si sa ancora quale sia stata la causa del sinistro; può darsi che si tratti di autocombustione, ma non è escluso che le fiamme siano state originate dai raggi del sole riflessi da un mucchio di

## 2 morti e 300 senza tetto per le inondazioni in Louisiana

HAMMOUD (Louisiana), 4. — Due morti e trecento senza tetto sono stati il bilancio di furiose inondazioni verificatesi nella zona critica di Hammond in Louisiana.

Le distruzioni nei raccolti di fragole, verdure e cotone vengono fatte accendere a milioni di dollari. Le inondazioni sono state provocate da violentissimi acquedoni che hanno raggiunto un livello di 250 mm di precipitazioni.

## Quarta eruzione in 10 giorni del vulcano Aso in Giappone

### Fortunatamente, nessuna vittima

TOKIO, 4. — Il più grande dei più attivi vulcani del Giappone, Monte Aso, che si trova sull'isola di Kjusiu, è andato stamane in eruzione per la quarta volta in meno di dieci giorni. Non si sono avute vittime.

La prima eruzione aveva avuto luogo il 27 aprile ed aveva provocato la morte di sei persone ed il ferimento di circa cento per lo più ragazzi delle scuole che erano in giro per la loro escursione annuale.

## Il 79. viaggio della nonna volante

LONDRA, 4. — Proveniente dall'India è giunta a Londra in volo la signora Emma O'Connor, di 75 anni, meglio nota come «Nonna volante».

E' questo infatti il suo 79. viaggio aereo. Per 190. — da Londra a Caserta, nell'ottobre

## Il voto dei francesi

A Tunisi, gli stessi francesi hanno votato in una proporzione del 30 per cento, il che significa che sono andati alle urne solo i colonialisti più scalmanati. Quanto alla popolazione araba, le autorità della residenza riconoscono che solo l'otto per cento ha preso parte al voto! In realtà, neppure questa cifra irrisoria è esatta: si pensa che il candidato arrivato in testa ha ottenuto 68 voti (preferenze comprese) e che le cosiddette «liste» in presenza erano solo tre, si può facilmente dedurre che non più di 150 tunisini hanno risposto all'appello degli imperialisti.

Negli altri comuni, a sentire i francesi, il 58 per cento degli iscritti avrebbe votato: ma questa cifra, non molto bassa, che nessuno può controllare, è considerata praticamente priva di qualsiasi valore anche dai giornali governativi di Parigi.

In coincidenza con questo autentico plebiscito antifrancese, si è assistito ad una ripresa della lotta armata e ad un riacutizzarsi del conflitto tra il Bey e il governatore De Hauteclouque. Come è noto, sabato un collaborazionista candidato a Tunisi, è stato ucciso nel centro della capitale, mentre altri due marionette degli occupanti —

## 500.000 persone a Giacarta al comizio del Primo Maggio

GIAKARTA, 4. — 500.000 indonesiani hanno preso parte al comizio del Primo Maggio organizzato da un apposito comitato formato da 7 organizzazioni sindacali centrali, con l'attiva partecipazione della Federazione centrale dei sindacati indonesiani e del Partito comunista indonesiano e del P.C.

## Battelli alla ricerca di uno scienziato scomparso

CAPE MAY, 4. — I servizi guardacoste hanno annunciato ieri di aver iniziato le ricerche per ritrovare uno scienziato e sua moglie scomparsi in mare dal 26 aprile tra Baltimore e Long Island a bordo di uno Stoop di dieci metri. La sparizione dello scienziato, il dottor Steinfel, è stata segnalata dai laboratori di Brookhaven

## Rivolta in un penitenziario

FILADELFA, 4. — Trentaquattro detenuti della prigione centrale della Pennsylvania si sono rivoltati a due riprese in meno di 12 ore applicando il fuoco al materiale di setole. Il direttore è ricorso alla polizia statale e la calma è stata ristabilita.

D — Vi è parso che ci fosse molto riso in giro, signor Fonseka? Molti economisti sono sorpresi che la Cina, la quale era una zona deficitaria di riso che i contadini sono tenuti a consegnare?

R — La nostra impressione è stata che i contadini pagano solo il 13,5 per cento del loro raccolto di riso come tasse.

D — Vi è parso che ci fosse molto riso in giro, signor Fonseka? Molti economisti sono sorpresi che la Cina, la quale era una zona deficitaria di riso che i contadini sono tenuti a consegnare?

R — La nostra impressione è stata che i contadini pagano solo il 13,5 per cento del loro raccolto di riso come tasse.

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA CAPITALE E' COMPLETAMENTE ACCERCHIATA

## L'esercito di liberazione avanza in tutto il Laos

Gli imperialisti in difficoltà - L'Alto commissario Letourneau è giunto in volo a Saigon

### De Gasperi e il Laos

Siamo dunque al punto che De Gasperi, non contento di rivendicare per conto dei nazisti tedeschi le terre polacche ad est dell'Oder-Neisse, si prende anche la briga di difendere gli aggressori francesi in Indocina, falsificando per loro conto i risultati di un'indagine al punto che De Gasperi osa spacciare al popolo italiano le truppe francesi, marocchine e tedesche della «Legione» come «difensori» del Laos, di una terra ad essi straniera, conquistata con la forza delle armi; e il popolo indocinese del Laos, quello cioè che da secoli abita in quelle terre, per «aggressore». E il falsificatore osa pure far dell'ironia, domandando ai suoi ascoltatori se gli aggressori siano i comunisti oppure «democristiani e saragattiani».

Ebbene, onorevole Presidente del Consiglio, quelle truppe francesi che semmano morte e strage nelle terre indocinesi, e che i popoli del Laos, del Viet Nam e della Cambogia stanno scacciando, come già fecero anni or sono i loro fratelli cinesi, quelle truppe non inviate in Indocina proprio da un governo democristiano e socialdemocratico. Fu un governo democristiano e socialdemocratico, essendo ministro degli Esteri Bidault, che fece fallire le trattative di Fontainebleau con Ho Chi-minh, tradendo le promesse solennemente fatte per l'indipendenza degli Stati indocinesi. Furono ministri democristiani e socialdemocratici quelli che dettero l'ordine alla flotta francese, nel lontano 1946, di aprire il fuoco sulla popolazione di Haiphong, scatenando praticamente la guerra che ancora si trascina con tanto incerte fortune per gli aggressori. Furono ministri democristiani e socialdemocratici quelli che per anni si arricchirono con il commercio delle piastre indocinesi, e per i quali la fine della guerra di Indocina sarebbe un disastro finanziario. Sono uomini del partito democristiano che a Washington sono andati a vendere agli imperialisti americani le terre indocinesi, sperando che Eisenhower, a compenso della transazione, riservasse loro ancora un posticino nella sanguinosa «greppia» della marionetta peninsola.

Ma perché poi De Gasperi, con tanto poca accuratezza, di rovesciare la realtà storica? Non è forse lo stesso Vaticano a fornirci uno strumento «ideologico» per giustificare le aggressioni dei Paesi capitalistici ai popoli asiatici e africani, senza bisogno di parlare di «aggressori comunisti»? Legga De Gasperi il «Codice di morale internazionale» redatto da valenti giuristi cattolici su commissione del Cardinale Primate del Belgio, Van Roey. In quel «Codice», oltre a giustificarsi l'uso delle armi batteriologiche e il bombardamento di popolazioni inermi, si spiega perché i governi capitalistici abbiano il «diritto» di occupare terre non proprie e di rapinare le loro ricchezze, perché, in una parola, quelle truppe siano «difensori» dell'Indocina.

Dice il «Codice» del cardinale Van Roey: «Uno stato violerebbe l'ordine providenziale se pretendesse di amministrare il proprio patrimonio nazionale secondo la propria competenza, rifiutando di metterlo a disposizione di altri Paesi che ne avessero un maggiore bisogno». E ancora: «Il piano divino è deformato, l'umanità è derubata di quello che le spetta quando, per incapacità, incuria o pigrizia, i popoli arretrati si astengono dal mettere in valore le risorse che il loro territorio cela. Fino a quando non si sia assicurata alla parte arretrata il compito di porre riparo a tal disordine, qualsiasi Stato, che ne abbia la volontà e i mezzi, è autorizzato ad assumersi questa missione e a ritirare, se necessario, alla sovranità indigena i diritti che essa si ritiene incapace di esercitare, con comune vantaggio delle nazioni».

E i democristiani francesi, ubbidienti a tal francesco «Codice», hanno infatti ritirato la sovranità ai popoli dell'Indocina. Ma De Gasperi non si lamenta oggi se i popoli dell'Indocina hanno deciso di riconquistare la propria sovranità e il diritto di amministrare il proprio patrimonio nazionale secondo la propria competenza?

Ritenga comunque De Gasperi rapporto dell'Assemblea Nazionale francese dal quale risulta (citiamo La Mon-

del) che «i fatti adesso conosciuti portano ad ammettere che tutto si svolge come se un piano casistico fosse stato messo in pratica, punto per punto, al fine di assicurare il prolungamento illimitato delle ostilità e dell'occupazione militare», e ciò perché è intervenuto «il gioco di certi gruppi politici francesi che hanno trovato nella guerra di Indocina la principale fonte dei loro redditi». Tra questi gruppi politici De Gasperi è in grado di riconoscere i democristiani del suo socio Bidault?

Onorevole Presidente del Consiglio, la storia continua a camminare nonostante i suoi falsificatori, gli apologeti della rapina, i boia delle libertà del popolo. Ne sanno qualcosa i americani, cacciati dalla Cina, incapaci di conquistare la Corea, espulsi dalle Repubbliche sudamericane, in grado di trovare «quilising» solo nell'Europa «occidentale e cattolica». I «pigrigi e incauti» popoli dell'Asia, incuranti delle sue falsificazioni, onorevole De Gasperi, sanno assai bene chi sono gli aggressori e li stanno cacciando, per sempre, dalla propria Patria.

LUCA TREVISANI



## La marcia verso il Mekong

SAIGON, 4. — Luang Prabang, la capitale del Laos, è ormai praticamente accerchiata dalle forze di liberazione. Le forze francesi sulle colline che circondano la città. I primi scontri fra le pattuglie francesi e quelle laosiane vengono segnalati dalle notizie che provengono dalla zona. Nel paese cinghiale, le forze francesi attestate sulla famosa «Piana delle Giare». Esse vengono rifornite per via aerea e da due giorni ormai addirittura per paracadute essendo divisa l'attività in una serie di lanci dell'aeroplano di campagna che esisteva nella località.

Mentre da vari giorni i comandi colonialisti davano per imminente l'inizio della battaglia di Luang Prabang, quale cosa non si è fatto frettolosamente affluire rinforzi in uomini e materiale, oggi si comincia a parlare, con smarrimento di un'avanzata che sarebbe stata segnalata dalle truppe popolari in tutt'altra direzione.

In altre parole, parrebbe che le forze di liberazione laosiane — dopo aver attirato le forze francesi a Luang Prabang e dopo averle bloccate in quella città minacciando un attacco imminente (così come avviene nella «Piana delle Giare») — avanzino invece ora, lasciando al loro fianco la capitale, verso Vientiane, il principale centro amministrativo del Laos, e verso il Mekong, che segna il confine fra Laos e Thailandia.

Né d'altra parte i comandi colonialisti riescono a comprendere il reale obiettivo delle forze laosiane, che sarebbero ad oltre 50 chilometri a sud di Sien Kiang. Se cioè esse puntino su Vientiane o su un altro centro, più ad ovest, Paksane, che consentirebbe di dividere in due il territorio del Laos occupato dalle forze francesi. E' annunciato comunque ufficialmente che le forze laosiane avanzanti hanno liberato il centro di Tha Thom, 50 chilometri a sud-est della «Piana delle Giare».

Quale gravità i colonialisti attribuiscono alla situazione è confermata dalla partenza precipitosa per aereo del mi-

### Nuovi arresti in Argentina sotto l'accusa di terrorismo

BUENOS AIRES, 4. — Secondo i giornali del mattino El Mundo e Democracia sarebbe stata scoperta a Buenos Aires una nuova organizzazione terroristica avente lo scopo di creare disordini mediante una serie di attentati.

La polizia ha intensificato le sue ricerche in un certo quartiere di Buenos Aires ed ha fermato, nel corso della notte, diverse persone. E' stato anche notato un certo movimento di autocarri della polizia, i quali hanno scaricato, di fianco alla sede del commissariato del quartiere in parola, alcuni voluminosi pacchi, contenenti, probabilmente, armi e munizioni sequestrate.

La polizia ha precisato di aver tratto in arresto, nella notte del 1 al 2 maggio, due persone che stavano tentando di avvicinarsi all'automobile del ministro degli Esteri Rementerio, parca davanti all'abitazione del ministro. I due arrestati sono stati trovati in possesso di bombe, armi e volantini sovversivi.

La polizia ha arrestato inoltre altre persone che sarebbero del pari coinvolte nel mancato attentato contro il ministro.

### 400 case filippine distrutte da un incendio

MANILA, 4. — L'agenzia di stampa filippina informa che un violento incendio ha distrutto 400 abitazioni nella città portuale di Cebu lasciando circa tremila persone senza tetto.

I CRIMINI DELL'IMPERIALISMO DIETRO LA MASCHERA UMANITARIA

## Gli orrori del "rimpatrio volontario", descritti da 20 ragazze reduci da Koje

Atroci torture con la corrente elettrica - Prigioniere impazzite per le violenze dei guardiani americani - Il generale Harrison ribadisce il suo ostruzionismo a Pan Mun Jon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. — PAN MUN JON, 4. — Le ragazze coreane restituite dagli americani con il gruppo dei prigionieri feriti e malati sanno di un numero triplo di ragazze ferite o malate che sono tuttora detenute a Koje, sebbene desiderino, senza possibilità di dubbio, essere rimpatriate: esse sono per lo più, vittime di torture subite durante le discriminazioni forzate.

Le venti più fortunate, che hanno ottenuto il rimpatrio grazie alle ferite di guerra, sono rimpatriate nei campi americani, mi hanno raccontato oggi la loro storia. Con una di esse non ho potuto parlare: si chiama Li Ciang-hi ed è impazzita per la violenza più grave, nei campi americani, mi hanno raccontato oggi la loro storia. Con una di esse non ho potuto parlare: si chiama Li Ciang-hi ed è impazzita per la violenza più grave, nei campi americani, mi hanno raccontato oggi la loro storia. Con una di esse non ho potuto parlare: si chiama Li Ciang-hi ed è impazzita per la violenza più grave, nei campi americani, mi hanno raccontato oggi la loro storia.

Le ragazze, storpiate in molti casi o con gli arti paralizzati, piangono e urlano per tutta la notte. Per tutta risposta, esse furono allontanate dall'ospedale e trasportate in cella.

Una ex-partigiana, Yun Suk-ria mi ha detto che esse erano ancora in cella in pieno inverno. Le ragazze rimaste all'ospedale tentarono allora di mandare loro dei telegrammi. «Le infermiere furono bastonate e fu detto loro che non c'era nulla da fare per loro nelle celle. L'u-

Gli uomini del Comitato promissero di occuparsi della cosa. L'unica misura adottata fu che gli americani responsabili delle atrocità vennero trasferiti.

Vani sforzi

Le ragazze, storpiate in molti casi o con gli arti paralizzati, piangono e urlano per tutta la notte. Per tutta risposta, esse furono allontanate dall'ospedale e trasportate in cella.

Una ex-partigiana, Yun Suk-ria mi ha detto che esse erano ancora in cella in pieno inverno. Le ragazze rimaste all'ospedale tentarono allora di mandare loro dei telegrammi. «Le infermiere furono bastonate e fu detto loro che non c'era nulla da fare per loro nelle celle. L'u-

nica malattia che avevamo era «il comunismo».

E' stata questa partigiana a parlarmi di Li Ciang-hi, la ragazza impazzita per le violenze americane. Li Ciang-hi fu torturata dagli uomini di Si Man-ri subito dopo la cattura e ne ritrassero una lieve forma d'isterismo. Il 3 aprile 1951, mentre andava alla toilette, un americano l'abbracciò, mentre altri, piantati sulla porta, impedivano alla stessa ragazza di accarezzare suo aiuto. Le ragazze furono costrette ad udire impotenti le grida di Li Ciang-hi mentre il soldato la violentava.

La ragazza, quando tornò, aveva perduto la ragione ed è rimasta in questo stato fino a ieri, quando è stata rimpatriata.

La violenza carnale era un fatto abituale nei camp-

ma spesso le ragazze sono riuscite ad impedirla con la forza del numero e dell'unità.

Nell'agosto del '51 due sergenti americani, tali Stolte e Mead, tentarono di usar violenza ad alcune ragazze col pretesto di perquisire i loro giacigli in cerca di armi. Le ragazze iniziarono immediatamente uno sciopero della fame che durò tre giorni, al termine dei quali furono gli americani a togliere loro ogni cibo. Stolte e Mead furono con altri dieci soldati e bastonarono a sangue le prigioniere, ivi comprese alcune gravemente affette da tubercolosi.

Prima che le ragazze fossero inviate a Koje, nell'aprile del 1952, le pressioni per indurle a «rifiutare il rimpatrio» furono intensificate. Ma tutto fu vano e le ragazze identificarono con la forza del numero e dell'unità.

Nell'agosto del '51 due sergenti americani, tali Stolte e Mead, tentarono di usar violenza ad alcune ragazze col pretesto di perquisire i loro giacigli in cerca di armi. Le ragazze iniziarono immediatamente uno sciopero della fame che durò tre giorni, al termine dei quali furono gli americani a togliere loro ogni cibo. Stolte e Mead furono con altri dieci soldati e bastonarono a sangue le prigioniere, ivi comprese alcune gravemente affette da tubercolosi.

Prima che le ragazze fossero inviate a Koje, nell'aprile del 1952, le pressioni per indurle a «rifiutare il rimpatrio» furono intensificate. Ma tutto fu vano e le ragazze identificarono con la forza del numero e dell'unità.

IN POLEMICA INDIRECTA CON L'INTRANSIGENZA AMERICANA

## Winston Churchill auspica un rapido accordo in Corea

Giudizio positivo sull'andamento dei negoziati - Londra non fornirà aiuti militari ai francesi nel Laos e si oppone ad un intervento dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. — LONDRA, 4. — Nessuna risposta è stata finora data dal Foreign Office all'ansiosa richiesta rivoltagli dal governo francese perché aerei da trasporto inglesi vengano «prestati» alla Francia per facilitare il compito di inviere d'urgenza rinforzi in Indocina. Ma Churchill ha oggi approfittato di una interrogazione laburista ai Comuni per far capire che la risposta britannica sarà molto probabilmente negativa.

Il Primo Ministro ha infatti dichiarato che il governo inglese segue «con la massima vigilanza» gli avvenimenti in Indocina, «ma le nostre risorse sono limitate e gli impegni e cui dobbiamo far fronte sono già molto estesi».

Su un'altra domanda laburista se, in vista della situazione indocinese, sia probabile una conferenza «tra le

Potenze che hanno interessi nell'Asia sudorientale», Churchill ha risposto: «Non ritengo che sia probabile che una conferenza sarebbe giovevole al momento presente, né penso che si debba cercare di convocarla».

Infine, al laburista di destra Noel Baker, che gli chiedeva conferma di pretese «mancate» formulate all'indirizzo del Siam da Radio Pechino, il Premier ha replicato ironicamente: «Mi dispiace, ma devo aver perduto quella particolare emissione di Radio Pechino».

Sebbene il governo inglese sia gravemente preoccupato di quello che accade in Indocina per le ripercussioni che il movimento di liberazione nel Laos potrebbe avere nel Siam e in Malesia, la sua preoccupazione di evitare la «internazionalizzazione» del conflitto indocinese ha

evidentemente un peso maggiore e determinante di fronte all'insistenza degli Stati Uniti che spingono il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e per collegare in qualche modo il conflitto in Indocina con le trattative coreane, posizione che appare chiaramente come un espediente americano per accolare la distensione in Estremo Oriente.

Perciò, come hanno mostrato le parole di Churchill l'Inghilterra è contraria a fare formalmente della guerra in Indocina una guerra di potenza occidente a tutte le potenze occidentali.

Sulle trattative di Pan Mun Jon le interrogazioni la-

Per portare a termine ad ogni costo la discriminazione, gli americani hanno usato quindi granate a gas e raffiche di mitra. Tra le vittime erano anche una madre con i loro bimbi, tre delle quali hanno perduto la vista.

Questo è quanto ho potuto udire parlando qualche ora con le venti ragazze rimpatriate. Esse mi hanno detto che gli stori non indurle a chiedere il «rilascio» nella Corea del sud sono continuate fino alla loro partenza. Le perquisizioni sono continuate anche sul treno. Ora, negli ospedali della Corea, popoli, il colore sta tornando sulle loro guance ma io credo che per lungo tempo ancora il terrore non sparirà dai loro occhi, che sembrano ancora guardare lontano, alle compagnie lasciate nell'Inferno di Koje.

### Un americano chiede l'atomica contro il Laos

CHICAGO, 4. (I.N.S.). — Il sen. Wiley, Presidente della Commissione degli Esteri della Camera Alta, ha proposto oggi in una conferenza per la stampa che gli Stati Uniti invino bombe atomiche ai francesi perché le impieghino contro i comunisti in Indocina.

Egli ha sottolineato che la minaccia del comunismo sta aumentando in tutto il mondo, aggiungendo: «Per quanto riguarda l'Indocina io non sono favorevole all'invio di truppe americane ma a quello di bombe atomiche ai francesi perché le usino su quel fronte».

### Rifiuto americano

A Pan Mun Jon, nella sede della conferenza d'armistizio, il generale Nam-ir ha chiesto oggi per l'ennesima volta alla delegazione americana di discutere in modo costruttivo la sostanza della proposta di Ciu En-lai e cioè il principio secondo il quale i prigionieri classificati come «contrari al rimpatrio» devono essere inviati in patria neutrale, dove possono prendere una decisione al riparo dalle violenze e dalle intimidazioni americane.

La delegazione americana continua a rifiutarsi di discutere in modo positivo questa questione. Essa ha ritirato oggi la sua opposizione alla scelta di un paese asiatico per la custodia dei prigionieri, affermando di voler designare il Pakistan. Nam-ir ha detto che il Pakistan, dichiarando che la delegazione cino-coreana discuterà sulla scelta del paese neutrale allorché i compiti di tale paese saranno stati definiti.

Nam-ir ha proposto quindi che i negoziati siano aggiornati a domani.

### Dichiarazione inglese sul problema di Trieste

LONDRA, 4. — Un portavoce del Foreign Office ha fatto questa sera, a proposito della politica britannica a Trieste, alcune dichiarazioni in polemica con quanto affermato in una corrispondenza del Manchester Guardian da Roma.

Il portavoce ha innanzitutto dichiarato, in contrasto con quanto asserito nella corrispondenza, che le autorità britanniche non seguono a Trieste una politica favorevole alle tendenze indipendentiste.

La corrispondenza del Guardian rilevava inoltre il carattere farsesco delle elezioni indette da Trieste nel T.T.T. secondo la quale la spartizione sulla base della situazione esistente — accettata da De Gasperi — sarebbe un'equa soluzione, come «ridicola» un'ipotesi di rimpatrio del portavoce, confermato per l'ennesima volta come il governo britannico neghi ormai qualsiasi valore alla promessa triestina di restituire il T.T.T. all'Italia, ha detto che «nulla è mutato nell'atteggiamento italiano», il quale «non è un atteggiamento di partecipazione o di mediazione» ma si limita ad «ellectare un accordo di fatto» tra Italia e Jugoslavia.

### PER RICONQUISTARE IL FIDANZATO

Minaccia di gettarsi da 50 metri d'altezza

SANTA MONICA, 4. — Una indossatrice ventenne di una casa di mode di Santa Monica, ha riconquistato il suo ex fidanzato rimanendo a lungo seduta sull'orlo di un serbatoio d'acqua, alto circa 50 metri e minacciando di gettarsi da un momento all'altro nel vuoto.

La giovane ha rinunciato al suo insano proposito solo dopo aver ricevuto dal fidanzato, che l'aveva lasciata alcuni giorni prima, assicurazione che si sarebbe riconciliato con lei.

In precedenza, la graziosa indossatrice aveva rifiutato di discutere le commosse pretese dei genitori, degli

### 40 persone si lanciano da un aereo in fiamme

VICTORVILLE (California), 4. — Quaranta persone si sono lanciate col paracadute da un aereo in fiamme a duemila metri di quota sul deserto della bassa California. Il pilota è rimasto a bordo ed è riuscito a riportare a terra, su un motore solo, il trasporto bimotore.

Il motore di destra aveva preso fuoco improvvisamente e il pilota aveva ordinato ai quaranta uomini che trasportavano il carico di scendere in volo di emergenza. Il capitano ha dichiarato in seguito un maggiore che si trovava a bordo, tutto si è svolto così rapidamente che non c'è stato tempo di aver paracadute.

Tutti i paracadutisti sono stati raccolti, pochi minuti dopo

IL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

## Nuova avanzata dei comunisti in Francia. Decine di comuni strappati alla reazione

Significative ammissioni del ministro degli Interni Brune - Importanti successi dell'unità d'azione con i socialdemocratici - Comunisti e socialisti conquistano il municipio di Boulogne-sur-Mer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. — PARIGI, 4. — Il secondo turno delle elezioni municipali, che ha avuto luogo ieri in 18.000 piccole località della Francia, ha nettamente confermato la generale avanzata del P.C., le cui liste hanno conquistato per la prima volta alcune decine di Comuni.

Tutte le altre indicazioni uscite dal primo turno sono state convalidate dai voti di ieri: mentre i partiti governativi perdono parte delle loro posizioni, pur spartendosi le scoglie del disfatto Mouvimento gollista, l'opposizione di sinistra — ma, questa volta, i comunisti in proporzioni più notevoli che i socialdemocratici — ottengono ovunque un successo molto significativo che esprime il crescente malcontento popolare contro la politica di

guerra, di oppressione e di miseria condotta dai ministri in carica.

Un fattore nuovo si è manifestato con sintomi promettenti: in numerosi casi l'unità d'azione tra comunisti e socialisti ha permesso di eliminare dalle giunte municipali gli uomini della reazione.

Non si conoscono ancora i risultati complessivi. Si è votato, come è noto, solo in quei Comuni con meno di 9.000 abitanti per i quali, non essendovi stata maggioranza assoluta al primo turno, si è dovuto procedere ad un ballottaggio con elezione a maggioranza semplice.

Il Ministero dell'Interno giustifica la sua ripugnanza per la pubblicazione dei risultati totali con la difficoltà che si incontrano nel calcolare politicamente le molte liste presentate sotto etichette di valore espressamente

locale. Ma, sin da stanotte, il ministro Brune è stato costretto a riconoscere il successo dei comunisti dichiarando che il partito «realizza un progresso in certe regioni che gli erano state meno favorevoli al primo turno».

In base alle cifre finora conosciute, si può affermare che il più forte partito di Francia non soltanto consolida le posizioni conquistate otto giorni fa, ma ottiene in molti casi un notevole miglioramento rispetto al 26 aprile, in quanto elettori di diverse tendenze hanno preferito far blocco con questa volta sulle sue liste per battere i candidati reazionari. Questo spostamento ha consentito al P. C. F. di strappare una quarantina di Comuni — cifra non ancora definitiva — e di consolidare, malgrado le coalizioni realizzate tra un turno e l'altro dai suoi avversari, quasi tutti quelli che già erano amministrati dai suoi candidati.

«Le Monde» sottolinea la importanza di questa nuova vittoria. «Il complesso marxista», rappresentato almeno teoricamente dal P. S. e dal P. C., e comunque dai partiti di opposizione di sinistra, consolida le sue posizioni ma diversamente dal primo, «il secondo turno è stato più favorevole ai comunisti e meno ai socialdemocratici». Lo autorevole quotidiano ne deduce che «sul piano partitico, l'opposizione comunista e socialista al governo si troverà moralmente rafforzata».

Se i socialdemocratici hanno potuto confermare solo in misura molto ridotta le loro notevoli affermazioni del primo turno, la colpa è dei loro dirigenti che hanno adottato un atteggiamento del tutto negativo davanti alle proposte di unità d'azione, rifiutando la coalizione coi comunisti, essi rinunciavano alla fisionomia di partito d'opposizione e favorivano quei candidati della reazione che l'elettore socialdemocratico voleva invece sconfiggere.

Sin da lunedì scorso il par-

strappato alla reazione reage alla costituzione di una giunta composta da consiglieri comunisti e socialisti.

G. B.

strappato alla reazione reage alla costituzione di una giunta composta da consiglieri comunisti e socialisti.

G. B.

## Già sottoscritti 1.100 abbonamenti antitruffa

L'Associazione «Amici dell'Unità» ha fatto un grande successo mobilitandosi interamente per la campagna d'abbonamenti antitruffa.

Il Comitato di Edizione manda al lavoro veramente meritevole fatto dagli amici, allo spirito di lotta che ci consentirà d'essere presenti in altri 1000 e passa comuni della nostra Edizione col nostro grande giornale.

Città fra i Comuni Provinciali che si sono di stanza in questi ultimi giorni: Ancona che ne ha inviati altri 74, Cosenza che ne ha inviati 30, e poi «Amici» di Frosinone che ne hanno raccolti 22, e Perugia altri 24, di Palermo 20.

Segnaliamo la buona iniziativa del comitato regionale toscano «Amici del

l'Unità»: esso ha prodotto il bolino che riprodurranno, che viene appeso sul giornale democratico e che ci consente di raccogliere decine e decine d'abbonamenti di solidarietà.

La Sezione di Camici (Livorno) ha già diffuso 500 bolini, S. Iacopo 500, la Sezione Centro 1100. Il Primo Maggio Arezzo ne ha diffusi 200 ed altri 1200 in occasione di una manifestazione popolare.

Montevarchi che ha preso impegno di diffondere 2000, ne ha già venduti 1000.

Impegni verranno notevoli come quelli di Empoli per 16.000 bolini, Legnano (Firenze) per 2000, Montecatini (Pistoia) per 2000, la S. Giorgio di Pistoia per 2000, Viareggio per 1000.

Viva gli «Amici» Toscani che raccoglieranno ancora decine e decine di abbonamenti di solidarietà per le Sezioni povere e del Mezzogiorno.

consente di raccogliere decine e decine d'abbonamenti di solidarietà.

La Sezione di Camici (Livorno) ha già diffuso 500 bolini, S. Iacopo 500, la Sezione Centro 1100. Il Primo Maggio Arezzo ne ha diffusi 200 ed altri 1200 in occasione di una manifestazione popolare.

Montevarchi che ha preso impegno di diffondere 2000, ne ha già venduti 1000.

Impegni verranno notevoli come quelli di Empoli per 16.000 bolini, Legnano (Firenze) per 2000, Montecatini (Pistoia) per 2000, la S. Giorgio di Pistoia per 2000, Viareggio per 1000.

Viva gli «Amici» Toscani che raccoglieranno ancora decine e decine di abbonamenti di solidarietà per le Sezioni povere e del Mezzogiorno.

### VOTA COSI'!



PER UN GOVERNO DI PAKE E DI RIFORME SOCIALI PER UN'ITALIA DEMOCRATICA E INDIPENDENTE.

A cura degli Amici di 'L'Unità' della Toscana - Solidarietà per le Sezioni povere e del Mezzogiorno.